



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

DIOCESI DI NOLA - Settore Giovani

*Custodire:
istruzioni per l'uso*



*Strumenti per la custodia del cuore, del corpo, del creato,
di Dio, degli altri, della parrocchia e della scuola*

CAMPO SCUOLA GIOVANISSIMI
27-31 Luglio 2015 Pontecagnano(SA)

Libretto del campo

Benvenuti al Campo Giovanissimi 2015



ci ritroviamo anche quest'anno a condividere l'esperienza estiva del campo: un'esperienza di vita comune in cui condividere idee, studio, riflessioni.

Nelle nostre giornate avremo un tempo per Dio nella **preghiera**, un tempo per gli altri nella **condivisione**, un tempo per noi stessi nella **riflessione**, un tempo per tutti nel **divertimento**.

Sicuramente sarà più bello se sarai tu il protagonista. Sarà questa l'occasione per unire i diversi cammini parrocchiali e insieme riflettere sulla nostra appartenenza associativa e la sua importanza per la nostra crescita.

Ma, bando alle chiacchiere ... cominciamo!

Il campo non si descrive ... **si vive!**

Ed allora ... buona avventura a tutti !!!!

*Sara, Alfonso, Don Luigi, Don Vincenzo
e l'equipe diocesana del Settore Giovani*

Avvertenze

Il buon campista è:

- puntuale
- gioioso, ma chiassoso quanto basta
- avventuroso
- partecipa ad ogni attività

Modalità

Vi raccomandiamo:

- il buon dosaggio delle energie
- agilità e freschezza mentale
- rispetto del riposo comandato

Indicazioni

*Attenzione agli altri:
la convivenza può essere difficile*

Precauzioni

- Usare il meno possibile il cellulare
- Moderare l'uso di sigarette

Location

*Seminario Giovanni
Paolo II di Salerno*

Pontecagnano (SA)

CELEBRAZIONE D'ACCOGLIENZA

Canto iniziale

C. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

C. La sapienza degli uomini è molto limitata. Il maestro insegna dalla cattedra, ma può sbagliare oppure esagerare nelle sue asserzioni.

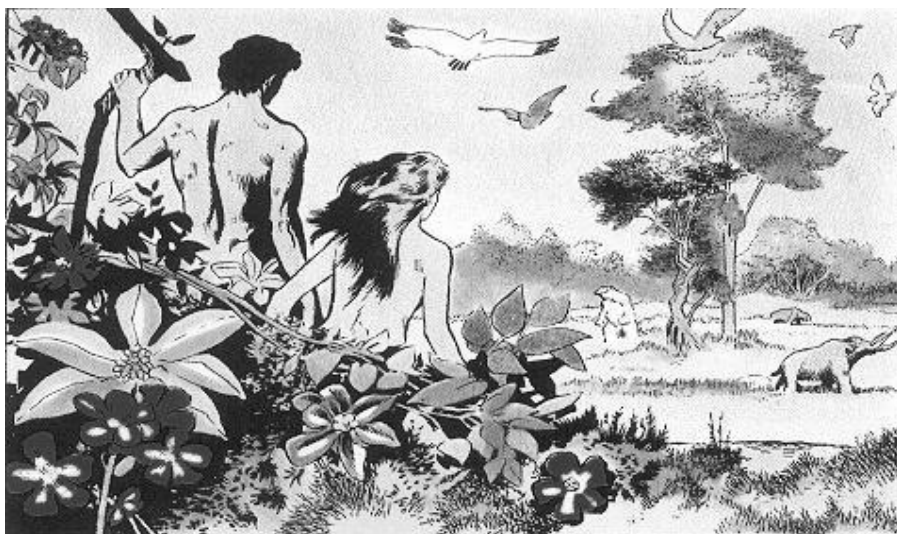
Il Maestro Divino, Gesù Cristo, fonte di verità e di giustizia, non può errare ed è divinamente esatto. Egli, per inculcarci meglio le sublimi verità, si serve delle parabole e conviene spigolarne qualcuna che vada per il caso nostro, cioè che riguardi la responsabilità dei doni ricevuti da Dio.

Tutto ciò che l'uomo è e tutto ciò che egli ha, sia nell'ordine della natura come in quello della Grazia, tutto è dono gratuito del Padre Celeste. Il Divin Maestro nei suoi insegnamenti rivendica la fecondità inesauribile del suo Padre Celeste, donatore instancabile. Nella figura generosa e fiduciosa di un personaggio alla vigilia di un lungo viaggio, nasconde e rivela se stesso, insegnando che la vita è dovere e non divertimento; è conquista e non semplice ornamento per la vanità; è lavoro e fatica e non oziosità gaudente e passiva. Insegna inoltre che la vita si svolge nel tempo e sulla terra, ma deve tendere al Cielo ed aspirare all'eternità.

Ogni persona dunque deve custodire e difendere, illuminare ed accrescere, insomma apprezzare il dono della vita per quello che attende alle porte dell'eternità. Là si dovrà schiarire il mistero dell'esistenza di tutti e di ciascuno: o sarà fallimento completo e definitivo per chi è vissuto di terra e per la terra, o vittoria eterna per chi ha trafficato bene i talenti avuti da Dio.

. 1 L. Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male ... Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare". (*Gen 2,7.-9.15-17*)



C. Dio ha creato tutto quello che esiste. Ha chiamato alla vita l'uomo - ognuno di noi, suoi figli, di aver cura, di custodire tutto e tutti che ci ha affidato. "Custodire" è il nostro compito, la nostra responsabilità. Perciò può essere visto anche "come compimento dell'opera di creazione" ... compimento del mio essere uomo/donna.

Siamo creati all'immagine di Dio, allora il nostro primo compito è **custodire l'immagine di Dio in noi**. Come leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica:

2L. "l'immagine divina è presente in ogni uomo. Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro". (CCC 1702).

"La persona umana partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino. Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore. Grazie alla volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene. Trova la propria perfezione nel cercare e nell'amare il vero e il bene. (CCC 1704)

G. Ma non siamo da soli nel mondo, Dio ci ha chiamati nella relazione con gli altri, per scoprire sempre di più il Suo amore. Ci ha affidato il compito di **essere custodi l'uno dell'altro**. Il primo passo in questo è ascoltare l'altro, uscire da noi stessi.

Tuttavia, il racconto della creazione ci rivela "che la custodia implichi anche una **distanza** ... L'uomo si potrà appropriare, mangiando, di tutto, potrà godere di tutto, ma c'è un limite, c'è qualcosa di cui non ci si può impossessare, c'è una distanza da mantenere. Custodire, dunque, significa certamente godere di ciò che è stato dato in dono, mangiare di esso, ma significa anche consapevolezza che c'è qualcosa che non posso mangiare, **c'è una distanza, un limite che non posso superare**".

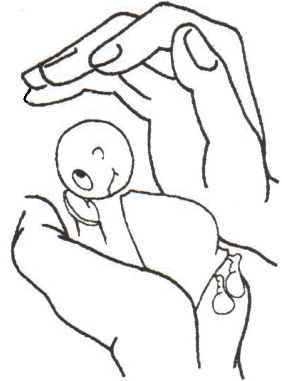
Breve pausa di silenzio

Preghiera (a due cori) (Sap 8,22-36)

Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.
Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,
quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,
quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,
io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia
ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante,
giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.



Beato chi ascolta la sapienza
Ora, figli, ascoltate:
beati quelli che seguono le mie vie!
Ascoltate l'esortazione e siate saggi,
non trascuratela!

Beato l'uomo che mi ascolta,
vegliando ogni giorno alle mie porte,
per custodire gli stipiti della mia soglia.
Infatti, chi trova me trova la vita
e ottiene il favore del Signore;
ma chi pecca contro di me fa male a se stesso;
quanti mi odiano amano la morte».

Canto finale

L'ORA DELLE STELLE



COMPIETA

V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

ESAME DI COSCIENZA

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

INNO

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
lento all'ira e grande nell'amore.

SALMO 85

Signore, tendi l'orecchio,
rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo,
che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo
l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi
ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia
preghiera *
e sii attento alla voce della
mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te
il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dei nessuno è come te,
Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue
opere.

Tutti i popoli che hai creato
verranno †
e si prostreranno davanti a te,
o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io
cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con
tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua
misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai
strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti,
una schiera di violenti attenta
alla mia vita, *
non pongono te davanti
ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, com-
passionevole, *
lento all'ira e pieno di amore,
Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi
i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai
soccorso e consolato.

Gloria al Padre...

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
lento all'ira e grande nell'amore.

LETTURA BREVE (1Ts 5,9-10)

Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

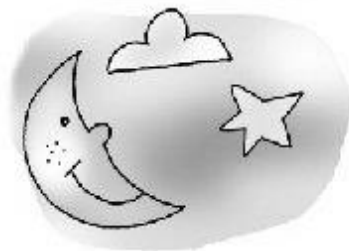
V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.



CANTICO DI SIMEONE (Lc 2,29-32)

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

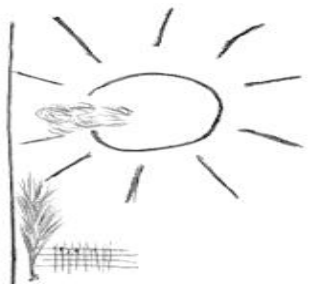
R Amen.



Martedì 28 Luglio 2015

7:30	SVEGLIA	
8:00	LODI MATTUTINE	
8:30	COLAZIONE	
9:15	IN ASSEMBLEA	
10:00	"CLISTODIRE... IL CUORE"	
13:00	PRANZO	
16:00	IN ASSEMBLEA	
16:30	"CLISTODIRE... IL CORPO"	
20:15	CENA	
21:30	ANIMAZIONE	
23:30	COMPIETA	
23:45	BUONA NOTTE!	

L'ORA DELLA LUCE



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

Ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *

l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di
Giacobbe.



Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della
gloria.

Gloria al Padre...

Ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.

Ant. Benedite il Signore,
camminate nella giustizia davanti a lui.

CANTICO (Tb 13, 2-10a)

Benedetto Dio che vive in eterno; *
il suo regno dura per tutti i secoli;

egli castiga e usa misericordia, *
fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla grande Perdizione *
e nulla sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle
genti: †

Egli vi ha disperso in mezzo ad esse *
per proclamare la sua grandezza.

Esaltatelo davanti ad ogni vivente, †
è lui il Signore, il nostro Dio, *
lui il nostro Padre, il Dio per tutti i
secoli.

Vi castiga per le vostre ingiustizie, *
ma userà misericordia a tutti voi.

Vi raduna da tutte le genti, *
in mezzo alle quali siete stati
dispersi.

Convertitevi a lui con tutto il cuore
e con tutta l'anima, *
per fare la giustizia davanti a lui

e allora egli si convertirà a voi *
e non vi nasconderà il suo volto.

Ora contemplate ciò che ha operato
con voi *

e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia *
ed esaltate il re dei secoli.

Io gli do lode nel paese del mio esilio*
e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori, *
e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi *
e vi usi misericordia?

Ant. Benedite il Signore,
camminate nella giustizia davanti a lui.

Ant. Esultate, giusti nel Signore,
ai retti si addice la lode. †

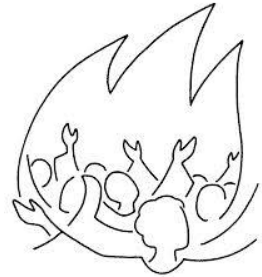
SALMO 32

Esultate, giusti, nel Signore: *
ai retti si addice la lode.
† Lodate il Signore con la cetra, *
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
suonate la cetra con arte e
acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore *
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti
i cieli, *
dal soffio della sua bocca ogni loro
schiera.

Io esalto il mio Dio e celebro il re del
cielo *
ed esulto per la sua grandezza.
Tutti ne parlino *
e diano lode a lui in Gerusalemme.
Gloria al Padre...



Come in un otre raccoglie le acque
del mare, *
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
tremino davanti a lui gli abitanti
del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto, *
comanda e tutto esiste.
Il Signore annulla i disegni delle na-
zioni, *

rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per
sempre, *
i pensieri del suo cuore per tutte le
generazioni.

Beata la nazione il cui Dio è
il Signore, *
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro
cuore *
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte
esercito*
né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà
salvare.

Ant. Esultate, giusti nel Signore,
ai retti si addice la lode. †

LETTURA BREVE (Rm 13, 11b. 12 -13a)

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio, mia roccia di salvezza, * in te la mia speranza.

Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

V. Mio scudo, mia difesa,

in te la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su
chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore *
e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
perché in te speriamo.

Gloria al Padre...

Ant. Ha suscitato per noi una salvezza potente,
come aveva promesso per bocca dei profeti.

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo
popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza
potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti
d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa
alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani
dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e
giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri
giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato
profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la
conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del
nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un
sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno
nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre...

Ant. Ha suscitato per noi una salvezza potente,
come aveva promesso per bocca dei profeti.



INVOCAZIONI

Cristo, sommo sacerdote della nostra fede, ci ha resi partecipi di una vocazione santa. Eleviamo a lui la nostra lode e acclamiamo:

Signore, nostro Dio e nostro Salvatore.

Re glorioso, che nel battesimo ci hai rivestiti del sacerdozio regale,
- rendici degni di offrirti il sacrificio della lode.

Concedici di osservare sempre i tuoi comandamenti,
- perché con la tua grazia rimaniamo in te e tu in noi.

Infondi in noi il tuo Spirito,
- la tua sapienza ci assista sempre e operi con noi.

Fa' che nessuno oggi sia rattristato per causa nostra
- e che diveniamo operatori di gioia e di pace.



PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Accogli con bontà, o Signore, la preghiera mattutina della tua Chiesa e illumina con il tuo amore le profondità del nostro spirito, perché siano liberi dalle suggestioni del male coloro che hai chiamati allo splendore della tua luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.

GUSTODIRE... IL CUORE

NODI AL CUORE

Il primo passo per “imparare” a custodire è quello di guardare nel nostro cuore, nelle sue complicate profondità. Se c’è troppo caos, troppo rumore, non c’è spazio, non c’è ossigeno per custodire nella nostra vita altro che non sia se stessi. È giunto quindi il momento di capire e dare un nome a tutto ciò che tolgono ossigeno al cuore, ai nodi che non permettono di battere in modo libero e limpido.

Con la cannuccia e il fil di ferro che ti verrà consegnato, prova a creare la sagoma di un cuore: una volta fatto questo, cercando ora di analizzare i tuoi sentimenti e quello che senti nel profondo del tuo cuore, con pezzetti di spago che troverai al centro, fai dei nodi alla sagoma, segni dei “nodi” che soffocano realmente il tuo cuore, dei tuoi tormenti, delle tue inquietudini, dei tuoi problemi. Ad ogni nodo corrisponderà una Situazione, sentimento etc..., che annoterai anche qui nel cuore sul libretto. Stai tranquillo, sentiti libero, i nodi rimarranno segreti.

Ecco una lista di “nodi” da cui prendere spunto, ma ovviamente sono dei nodi generalizzati, spetta te calarli nella tua vita o aggiungerne altri.

- | | | |
|------------------------|------------------------|------------------|
| - Intrattenere rancori | - Dubbio | - Odio |
| - Ambizione | (su Dio, sugli altri e | - Orgoglio |
| - Arroganza | su se stessi) | - Paure |
| - Autocondanna | - Essere possessivi | - Pettegolezzo |
| - Avidità | - Essere profani | - Pigrizia |
| - Colpa | - Gelosia | - Preoccupazione |
| - Competitività | - Ghiottoneria | - Presunzione |
| (opporsi sempre agli | - Grettezza e | - Ribellione |
| altri) | bassezza | - Timidezza |
| - Critica | - Idolatria | - Vendetta |
| - Dipendenza | - Invidia | |
| (da alcool, droga, | - Ira | |
| cibo, mass media, | - Irresponsabilità | |
| Sesso, gioco, ecc.) | - Litigiosità | |
| | - Materialismo | |
| | - Negatività | |





UN CUORE CHE PALPITA

Presta attenzione ora alla traccia audio che ti verrà fatta ascoltare. Cosa senti? Che significato dai a quanto ascoltato?



Diamoci ora un po' di tempo (puoi anche isolarti) per provare ad ascoltare/sentire il battito del tuo cuore. Di cosa hai bisogno per riuscirci?



SILENZIO... CHI PARLA?

La nostra è la società del rumore, abbiamo poche possibilità di stare in silenzio, di ascoltare noi stessi, il nostro cuore. Lo stress, il bombardamento di informazioni, la confusione, l'eccesso di comunicazione con l'esterno, non abbiamo l'abitudine al silenzio, fino ad arrivare all'idea che il rumore rappresenti la vita e il silenzio la morte. Tutti sappiamo cosa vuol dire letteralmente il Silenzio. Vuol dire non parlare, vuol dire che non c'è rumore. Ma siamo mai andati al di là di questa definizione? Ci siamo mai chiesti cos'è il silenzio per noi? Riflettiamoci insieme. Ecco alcuni estratti di poesie e testi che parlano del silenzio. Quali aspetti riesci a captarne? Sottolinea ciò che ti colpisce maggiormente.

Il silenzio è un dono universale
che pochi sanno apprezzare.
Forse perché non può essere
comprato.

I ricchi comprano rumore.
L'animo umano si diletta
nel silenzio della natura,
che si rivela solo a chi lo cerca.

[Charlie Chaplin]

La mia anima mi ha parlato,
fratello, e mi ha illuminato.
E spesso anche a te l'anima parla
e ti illumina. Tu infatti sei come
me,
e non c'è differenza tra noi, se
non questa:
io esprimo ciò che è dentro di me
in parole che ho udito nel mio
silenzio,
mentre tu custodisci tacito ciò
che è dentro di te.
Ma la tua silenziosa custodia
ha lo stesso valore del mio tanto
parlare.

[Kahlil Gibran]

C'è il silenzio prima del
temporale,
delle foreste prima che si levi il
vento,
del mare calmo della sera,
di quelli che si amano,
della nostra anima,
poi c'è il silenzio che chiede
soltanto di essere ascoltato.

[Romano Battaglia]

C'è fra voi chi cerca
la compagnia delle persone
loquaci
per timore della solitudine.
Il silenzio della solitudine
svela infatti ai loro occhi
la loro nuda essenza,
cosa dalla quale rifuggono.
E vi sono quelli che parlano,
e senza consapevolezza né
preveggenza
rivelano una verità
che sono i primi a non capire.
E vi sono coloro che hanno
la verità dentro di sé,
ma non la esprimono a parole.

[Kahlil Gibran]

Rispondi ora alle seguenti domande:

- Riesci a trovare dei tempi e modi per metterti in silenzio?

- Trovi degli ostacoli? Quali sono secondo te?

- Ci sono dei modi che ti aiutano o possono aiutarti nel farlo?

- Cosa senti nel silenzio?



Ora prenditi 10 minuti di silenzio e meditazione, in cui prova ad analizzare il tuo cuore e te stesso e a scovare invece quello che di positivo c'è in te, che dà luce al tuo cuore e lo fa battere nonostante tutto. Per ognuna di queste qualità/luci poni sulla tua sagoma un adesivo a forma di stella e annotalo sempre anche qui nel cuore sul libretto.

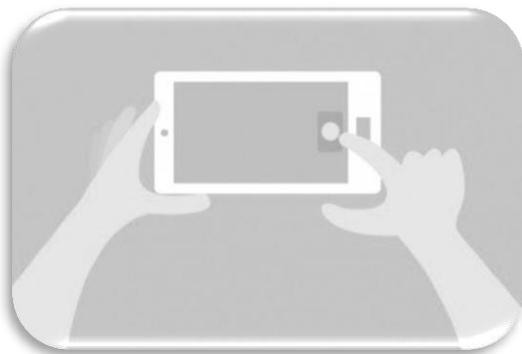


BREAK

A CUORE APERTO

Il primo passo per provare a dare spazio al positivo, superando il negativo e i rumori che disturbano il nostro cuore è sicuramente riconoscere i propri nodi ed avere il coraggio di affrontarli.

Vivrai ora un'esperienza di confessione "fai da te": prendi la sagoma, cerca un tuo spazio e "confessa" i tuoi nodi in un video sul cellulare. Segui poi le istruzioni dell'educatore... fidati!



Rispondi ora alle seguenti domande:

- Con chi parli in genere dei tuoi nodi?

- Quali sono state le differenze nelle due esperienze di confessione?

- In quale hai trovato più difficoltà?

- Rivedendoti e ascoltandoti nel video, che effetto ti ha fatto?

- Quali timori/ ansie avevi nel confronto con l'altro?

- È servito questo esercizio? A cosa?

- Cosa pensi della confessione in generale?

CUORI IN GUARDIA

Si legge a proposito insieme la meditazione di Papa Francesco in occasione della ricorrenza di Santa Marta, il 10 Ottobre scorso. Papa Francesco ti dà un piccolo consiglio per provare a custodire il tuo cuore.

Facciamo bene la guardia al nostro cuore? Lo custodiamo dai continui tentativi del demonio di entrarvi e prendervi dimora? Lo ha chiesto Papa Francesco durante la messa celebrata a Santa Marta venerdì mattina, 10 ottobre, riflettendo sul brano liturgico del Vangelo di Luca (11, 15-26): «una storia triste», ha detto, che comincia con Gesù che scaccia un demone «e finisce nel momento che i demoni tornano all'anima della persona dalla quale sono stati scacciati».

È una situazione ricorrente nella vita di ogni uomo perché, ha ricordato il Pontefice citando il passo lucano, «quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti, cercando sollievo, e non trovandone dice: ritornerò nella mia casa». Ecco allora che il demonio, trovando l'anima in pace, «va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora». E così «la successiva condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Il demonio infatti, ha spiegato il vescovo di Roma, non si scoraggia mai, «ha pazienza» e torna continuamente, anche «alla fine della vita» perché lui «non lascia quello che vuole per sé».

Anche Gesù ha sperimentato questa realtà: nel Vangelo di Luca si legge che «dopo le tentazioni nel deserto» il demonio lo lasciò in pace per un periodo, ma poi «tornava e tornava». E i demoni «gli tendevano delle trappole» fino alla fine, fino alla passione, «fino alla Croce», dicendogli: «Se tu sei il Figlio di Dio... ma vieni, vieni da noi, così noi possiamo credere». È — ha spiegato Francesco — quello che capita anche a noi quando qualcuno ci tenta domandandoci: «Ma tu sei capace?». E maliziosamente ci sfida dicendo: «No, non sei capace». Per questo «Gesù parla di un uomo forte, ben armato, che fa la guardia al suo palazzo, fa la guardia alla sua casa», perché il cuore di ognuno di noi è come una casa. E allora, si è domandato il Pontefice, «io faccio la guardia al mio cuore?».

Occorre infatti «custodire questo tesoro dove abita lo Spirito Santo, perché non entrino gli altri spiriti». E bisogna farlo «come si custodisce una casa, a chiave». Del resto, ha detto il Papa, nelle nostre case utilizziamo «tanti mezzi di sicurezza» per difenderci dai ladri. Facciamo lo stesso con il nostro

cuore? Oppure lasciamo «la porta aperta»? Bisogna «vigilare», si è raccomandato Francesco, perché il demonio, anche se «è stato cacciato via col battesimo, va, cerca altri sette peggiori di lui e torna».

Ecco allora la necessità di un'attenzione continua. Occorre sempre chiedersi: «Cosa succede lì» dentro di noi? «Io sono la sentinella del mio cuore?». Impariamo, ha suggerito il Pontefice, dalla nostra vita quotidiana: «Chi di noi, quando è a casa, sia in cucina, sia alla nostra scrivania, sia dove sia, e vede passare una

persona che non conosce, chi di noi rimane tranquillo? Nessuno!». Tanto che subito si rivolge allo sconosciuto: «Ma lei chi è? Chi lo ha fatto entrare? Da dove è entrato?». Anche in noi può accadere lo stesso. «Quante volte — ha sottolineato il vescovo di Roma — entrano i cattivi pensieri, le cattive intenzioni, le gelosie, le invidie. Tante cose, che entrano. Ma chi ha aperto quella porta? Da dove sono entrati?». E se non ci accorgiamo di chi facciamo entrare nel nostro cuore, questo «diviene una piazza, dove tutti



vanno e vengono». Viene a mancarvi l'intimità. E lì «il Signore non può parlare e nemmeno essere ascoltato».

Succede allora che, anche se il nostro cuore «è proprio il posto per ricevere lo Spirito Santo», senza la giusta vigilanza «lo Spirito finisce all'angolo», come se lo chiudessimo in «un armadio». E lì lo Spirito è «triste».

Come fare quindi per evitare che questo accada? Per dare una risposta il Papa ha trovato spunto ancora dal Vangelo. E ha citato un'espressione usata da Gesù «che sembra un po' strana: "Chi non raccoglie con me, disperde"». Partendo dalla parola "raccogliere", Francesco ha spiegato che bisogna «avere un cuore raccolto», un cuore nel quale riusciamo a essere consapevoli di «cosa succede». Raccomandabile in questo senso può essere la pratica, tanto antica «ma buona», dell'esame di coscienza. «Chi di noi — ha chiesto il Pontefice — la sera, prima di finire la giornata, rimane da solo» e nel silenzio «si fa la domanda: cosa è accaduto oggi nel mio cuore? Cosa è successo? Che cose sono passate attraverso il mio cuore?».

È un esercizio importante, una vera e propria «grazia» che può aiutarci a essere dei buoni custodi. Perché, ha ricordato il Papa, «i diavoli tornano, sempre. Anche alla fine della vita». E per vigilare che i demoni non entrino nel nostro cuore bisogna saper «stare in silenzio davanti a se stessi e davanti a Dio», per verificare se nella nostra casa «è entrato qualcuno» che non conosciamo e se «la chiave è a posto». Questo, ha concluso il Pontefice, «ci aiuterà a difenderci da tante cattiverie, anche da quelle che noi possiamo fare». Perché «questi demoni sono furbissimi», e sono capaci di ingannare tutti.

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.232, Sab. 11/10/2014)

Durante il campo avrai abbastanza tempo per fare un po' di pratica. Con l'aiuto dell'esame di coscienza che trovi dopo, prenditi l'impegno di confessarti per custodire il tuo cuore e sciogliere i nodi. Alla fine del campo la tua sagoma non dovrà avere più i nodi che aveva e brillerà solo della luce delle tue "stelle".

TRACCIA DI ESAME DI COSCIENZA

- Qual è attualmente la qualità del mio “contatto” con Dio? Prego almeno una volta al giorno? Quanto tempo? La domenica c’è per me un momento in cui mi incontro con Lui? Ascolto cosa ha da dirmi? Mi accosto a Lui per vivere la comunione con Lui e con i fratelli?
- Come mi comporto con i cibi? Li cerco prevalentemente per il piacere che mi danno? Mangio solo ciò che mi piace? Faccio tendenzialmente solo ciò che mi piace?
- Cosa significa per me “amore”: sentimento, passione, o dono totale di me a un altro/a? Come considero il mio corpo e quello altrui? Un mezzo attraverso il quale amare e essere amato o prevalentemente come uno strumento di piacere?
- Qual è il mio rapporto col denaro? Sei capace di amare il tuo prossimo con i tuoi beni? Penso di studiare per poi lavorare al fine di fare soldi o per svolgere un servizio al prossimo e alla collettività?
- Sono capace di godere di quello che ho oppure prevale la tristezza e la rabbia per quello che non ho? Ho desiderato o agito affinché altri perdessero quello che hanno? Credo nella provvidenza di Dio? Ho rubato cose altrui (soldi, affetti, onore...)?
- Sono in pace con tutti? Mi capita spesso di essere arrabbiato? E quando ciò accade aggredisco o umilio l’altro? Quando credo di aver subito un torto riesco a perdonare?
- Faccio le cose che faccio con passione e interesse? Sono intraprendente o pigro? Sono uno che facilmente si scoccia? Sono ordinato/a? Mantengo gli impegni? Perdo tempo prezioso?
- Ho la sensazione prevalente di essere migliore degli altri? Cerco soprattutto il consenso, il successo, la stima degli altri per quello che io sono e in ogni cosa che faccio? Mi ritrovo ad ingaggiare di continuo competizioni e gare? Riconosco che c’è chi ha autorità su di me (genitori, insegnanti, forze dell’ordine...)? Sono sincero? Giudico gli altri? Sono maldicente?



PREGHIERA

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità
e la gioia che tu solo sai infondere.

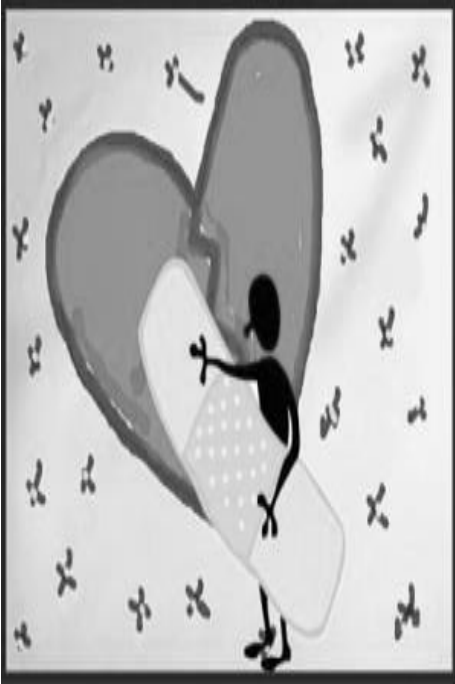
Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterlo e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio. Amen.

(Paolo VI)



AFORISMA DEL MATTINO

La vera bellezza, dopotutto, consiste nella purezza del cuore.

Gandhi

GUSTODIRE... IL CORPO

SEX (NEGRITA)

Fare sesso nascosti in un cesso
fumarsi una Marlboro dopo l'amplesso
oppure farlo in macchina di fianco alla strada
buscarsi un raffreddore male che vada
sentirsi un po' animali, un po' primitivi
sentire che respiri, sentire che vivi
E convincere i tuoi ad andare in vacanza
spedirli un giorno al mare e farlo in ogni stanza
provare le ricette, collaudare la cucina
usare la Nutella, usare la farina
guardare il suo corpo, scoprirne la forma
sentire dei passi... è qualcuno che torna...
Fare sesso, succhiarne la polpa
e via la vergogna e i sensi di colpa
sdraiarsi sulla sabbia, rotolarsi nel fango
carezzarle le gambe, improvvisarsi in un tango
annusarle la pelle, scoprirne l'odore
passare dal sesso a fare l'amore....

E altro che l'America

altro che la musica

quando sei selvatica

altro che l'America

E vivere una notte lunga una vita
avere il suo profumo
ancora tra le dita
svegliarsi affamati e rifarlo per ore
passare dal sesso a fare l'amore....

E altro che l'America

altro che la musica

quando sei selvatica

altro che l'America



Sesso: una parola come tante altre, eppure spesso è considerato un tabù. Quali cose ti vengono in mente a riguardo? Facciamo un po' di brainstorming.



L' UOMO IN 3D

Per quanto riguarda il mondo degli affetti e della sessualità, la nostra realtà di essere umano può essere riassunta in 3 dimensioni:

Dimensione biologica: è la passione erotica, l'attrazione tra corpi, il desiderio della carne, la volontà di essere una cosa sola con l'altro. Comprende baci, carezze, abbracci, schiaffi, pugni, ogni gesto che coinvolga il nostro corpo, fino all'unione suprema del "fare l'amore". Rimanda a tutto ciò che caratterizza il nostro corpo, le nostre caratteristiche fisiche; è ciò che ci permette di compiere azioni, movimenti, gesti visibili ed espliciti, di mettere in atto comportamenti che gli altri possono vedere: è la parte più esposta e visibile della nostra persona!

Dimensione intellettuale: tutto quello che riguarda i pensieri, il sentirsi "sulla stessa lunghezza d'onda", le cose in comune, gli ideali. Rimanda a tutto quello che contraddistingue il nostro modo di pensare: ciò che ci personalizza nei discorsi, nell'aver a che fare con gli altri, nella personalità.

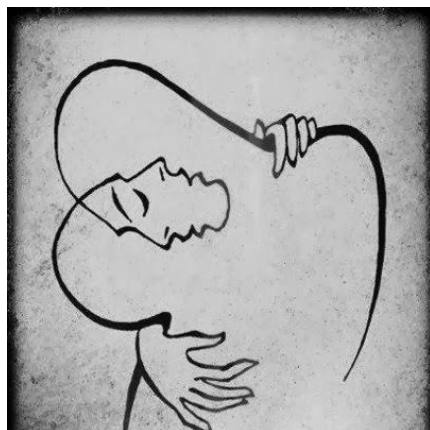
Dimensione spirituale/affettiva: la più romantica, quasi platonica, rimanda a tutta la dimensione interiore della persona e alle facoltà che la caratterizza: le emozioni, le motivazioni, ecc. E' la dimensione meno esposta della nostra persona, meno conosciuta non solo dagli altri ma anche da noi stessi; richiede una capacità di autoriflessione e di autoconsapevolezza per conoscerla e di "accettazione" per manifestarla.

In quale dimensione ti ritrovi maggiormente? Perché?

BREAK

A FARI SPENTI...

La comunicazione interpersonale non si limita alle semplici parole ma va oltre, coinvolgendo la nostra gestualità, l'espressività del nostro viso, i nostri atteggiamenti, etc. Non possiamo vivere accanto agli altri senza lasciarci coinvolgere dai loro corpi. Il corpo è un dono e un modo di essere in contatto con gli altri. Anche le posizioni del corpo, lo scambio di gesti tra ragazzo e ragazza fanno capire tanto del tipo di rapporto che c'è tra i due: ragazzi che si parlano uno di fronte all'altro, molto vicini, significa confidenza e intesa; una ragazza seduta a gambe incrociate di fronte ad un ragazzo dà un se-



gnale di amicizia e non imbarazzo; due che si tengono la mano sono segno evidente che tra i due c'è un sentimento d'affetto, se lui le cinge la vita col braccio, significa che il rapporto è più profondo. La verità dei gesti dipende dalla verità della relazione! Insomma l'attività che ti proponiamo vuole sottolineare l'importanza del proprio corpo come strumento per esprimere i sentimenti.

UN AMORE CASTO

la castità è il modo migliore per custodire il proprio corpo. Per introdurre l'argomento possiamo prendere in riferimento le parole di Papa Francesco.

«Tutti noi nella vita siamo passati per momenti in cui questa virtù è molto difficile, ma è proprio la via di un amore genuino, di un amore che sa dare la vita, che non cerca di usare l'altro per il proprio piacere. E' un amore che considera sacra la vita dell'altra persona: io ti rispetto, io non voglio usarti, io non voglio usarti. Non è facile. Tutti sappiamo le difficoltà per superare questa concezione "facilista" ed edonista dell'amore. Perdonatemi se dico una cosa che voi non vi aspettavate, ma vi chiedo: fate lo sforzo di vivere l'amore castamente.»

Papa Francesco – Torino, giugno 2015

Se mi ami veramente, mi devi dare...

- Cosa ne pensi di questa affermazione?
- Cosa sei disposto a dare in un rapporto?
- Ti è mai capitato di "scendere a compromessi", sentendoti costretto a fare cose che non volevi?
- Cosa è per te la castità? Come la definisci?

L'amore vero non si trova già pronto, si costruisce, è frutto di una faticosa ma felice preparazione. Questo cammino si chiama "amore responsabile". La castità è la cura continua per realizzare un amore che sia dono, non possesso; per questo è uno stile, necessario anche nel matrimonio, perché nessuno dei due coniugi viva egoisticamente l'amore coniugale. La castità non è una regola su cui contrattare, ma uno stile che orienta tutto un modo di vivere. La castità è costruire in sé una ricchezza che renda significativo l'incontro con l'altro.

"L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie i due saranno una sola carne" (Gen. 2,24).

Il punto di passaggio è proprio questo. Solo quando uno è in grado di "lasciare il padre e la madre", quando sa camminare da solo, è maturo per l'amore, può aprirsi pienamente a un'altra persona, può assumerne la responsabilità (= risponde di lei con la propria vita davanti agli altri). Allora bisogna essere molto coerenti e onesti; i gesti che dimostrano affetto devono corrispondere al grado di responsabilità che si è effettivamente in grado di assumersi. Oggi è diffusa tra gli adolescenti e i giovani la convinzione che "quando due si vogliono bene, tutto, o quasi, è permesso". Peccato che non si sia altrettanto chiari sul significato di questo "volersi bene": ti voglio bene vuol dire esattamente "voglio il tuo bene". Qual è il be-

ne dell'altro? E' ben difficile saperlo con certezza a 15, 16 anni, quando neanche noi siamo sicuri di quello che siamo e di ciò che desideriamo. Questo bene poi diciamo di volerlo: cioè ci impegniamo per costruirlo, anche e soprattutto quando ci sono difficoltà. Viene il sospetto che forse si confonda il "ti voglio bene" con "io sto bene con te": innamorarsi è facile (dura un momento e ti sembra perfetto); amare è impegnativo (dura una vita e scopri che c'è sempre qualcosa da perfezionare).

Un gesto d'amore è autentico quando:

- 1) non ti permette di bloccare l'altro
- 2) non permette all'altro di bloccarti interiormente
- 3) non va alla ricerca di "esperienze"
- 4) non si innamora dei sogni
- 5) non lascia in bocca un sapore d'amaro quasi fosse stato strappato
- 6) non ti fa vivere nel timore continuo che l'altro "ti pianti" perché ha trovato di meglio
- 7) provoca il desiderio di comunicare serenità, di regalare ad altri la gioia provata: infonde altruismo, la fiducia di chi ha sperimentato che l'amore è un realtà viva.

La castità è allora l'arte di amare, è l'impegno e la responsabilità a fare di tutta la nostra vita un dono d'amore per lei, per lui, per tutti.

Per castità si intende tutto uno stile di vita, non certo un semplice elenco dei "questo si può, e questo non si può". È contraria alla logica dell' "usa e getta", che non attribuisce a nulla alcun valore. La castità non è un invito a "disprezzare se stessi", non è mortificazione di sé, anzi! È lo stimolo a mettere in atto tutte le energie di cui ciascuno è dotato, ma che non può scoprire finché non le gioca in un servizio agli altri.

Chiudiamo con un'immagine che ti auguriamo di imprimere nel tuo cuore: la sessualità che viviamo attraverso il nostro corpo è come una bottiglia di profumo raro. Più la custodiamo attentamente, più grande sarà il suo valore e prezioso l'aroma che offriremo a chi la daremo in dono. Ma se la stappiamo e la lasciamo alla mercé di tutti, il contenuto si trasformerà in acqua o, evaporando, non resterà neanche quella!



Brani per riflettere...

Non è facile parlare della castità. Si tratta di una parola, e di una realtà, spesso compresa riduttivamente o addirittura misconosciuta e derisa, oppure confusa con la verginità o identificata con l'astinenza sessuale ... Per questo è opportuno riscoprire la valenza antropologica della castità e quindi anche la sua valenza spirituale cristiana. L'etimologia ci suggerisce che il casto (castus) è colui che rifiuta l'incesto (in-castus). Il casto vive le sue relazioni accettando la distanza e rispettando l'alterità (che non si riduce alla differenza). Il non-casto cerca non la relazione, ma la fusione e la con-fusione che definiscono normalmente l'incesto. Questo senso fondamentale situa la castità nel solco del cammino di apprendimento dell'arte di amare e di vivere la sessualità in modo maturo e adulto. Non

si tratta dunque di una virtù negativa, contrassegnata da proibizioni e divieti, ma eminentemente positiva, "che conferisce alle relazioni umane la loro trasparenza e il loro calore, e permette alle persone di riconoscersi nel rispetto del loro essere più intimo" (C. Flipo). Scrive J. Gründel: "La castità è la disponibilità interiore dell'uomo ad affermare pienamente la propria sessualità, a riconoscere gli impulsi sessuali nel loro carattere integralmente personale e sociale, e a inserirli in maniera ricca di senso nella globalità della vita umana".

La castità è "l'amore ordinato (amor ordinatus), che non pospone le cose grandi alle minori" (Agostino). Essa chiede non il rinnegamento del corpo o della sessualità, ma la loro integrazione nella vita personale, chiede all'uomo di adempiere il mandato di essere il proprio corpo, gli richiede di vivere la sessualità sotto il segno del simbolo, non dell'immagine. In particolare, ricorda all'uomo la necessaria integrazione della temporalità nell'amore: la castità è attesa, gradazione e durata. Essa rifiuta la logica del "tutto e subito", dell'immediato e del consumo.

Dunque la castità riguarda ogni uomo, e, in ambito cristiano, non è riservata ai cosiddetti "celibi consacrati", ma è dimensione che dev'essere assunta e vissuta da ogni battezzato, quale che sia lo stato di vita in cui si trova. Tanto nel matrimonio come nel celibato la castità è rispetto del mistero



del proprio e dell'altrui corpo: essa percepisce il corpo come personale ed espressivo, prima di coglierlo come oggetto di desiderio. Anzi, essa confessa il corpo umano come tempio dello Spirito santo e dimora di Dio (cf. 1 Lettera ai Corinzi 6,19), come luogo di glorificazione di Dio (1 Lettera ai Corinzi 6,20).

Certo, la castità si gioca nel profondo del cuore ed è pertanto un cammino, una tensione incessante, una lotta, e non si configura mai come uno stato raggiunto una volta per sempre. E un sostegno e un magistero per questa lotta, il cristiano lo trova nell'eucaristia che gli ricorda che "il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore e il Signore è per il corpo" (1 Lettera ai Corinzi 6,13). Lì, nel confronto con il corpo del Signore donato per amore, il credente trova il magistero per il rapporto con il proprio e l'altrui corpo. E si vede confermato nella vocazione alla comunione, all'amore, alla fraternità, a fare di sé un segno dell'amore di Dio per gli uomini.

Enzo Bianchi – Le parole della spiritualità

La castità non è una virtù che ha unicamente attinenza con la pratica sessuale, ma coinvolge la persona intera e ne esprime la visione globale della vita. La castità non soltanto lascia trasparire la verità della sessualità (e non invece il suo rifiuto o la sua paura), ma la verità sull'amore di Dio e dell'uomo. Per questo la castità aderisce alla persona e l'accompagna in tutte le situazioni in cui questa è chiamata a vivere. Certo la castità assume differenti modalità nei diversi stati di vita: nell'adolescenza e nell'età matura, nel fidanzamento e nel matrimonio, nella vedovanza, nell'eventualità di un matrimonio che conosce la separazione, nella scelta della verginità. Modalità anche profondamente diverse, ma sempre espressive della medesima logica. La castità è una virtù che tocca la struttura dell'uomo, non semplicemente lo stato in cui vive.

I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità

Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2350.

PREGHIERA



Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.

(Madre Teresa di Calcutta)

AFORISMA DELLA SERA

“Per avere degli occhi belli, cerca la bontà negli altri; per delle labbra belle, pronuncia solo parole gentili; per una figura snella, dividi il tuo cibo con le persone affamate; per dei capelli belli lascia che un bambino vi passi le sue dita una volta al giorno; e per l'atteggiamento, cammina con la consapevolezza che non sei mai sola.”

Audrey Hepburn

L'ORA DELLE STELLE



COMPIETA

V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

ESAME DI COSCIENZA

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

INNO

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;

la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

SALMO 142,1-11

Signore, ascolta la mia preghiera+
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
nessun vivente davanti a te è giusto. poiché in te confido.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita
mi ha relegato nelle tenebre*
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa. Gloria al Padre...
Rispondimi presto, Signore, *

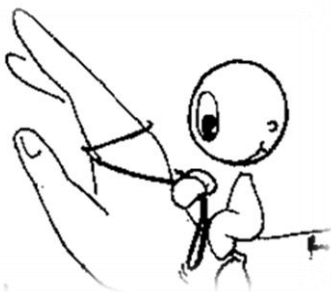
Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella
fossa.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore*
a te mi affido.

Insegnami a compiere il
tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.
Per il tuo nome, Signore,
fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.



LETTURA BREVE (1Pt 5,8-9)

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone rug-
gente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

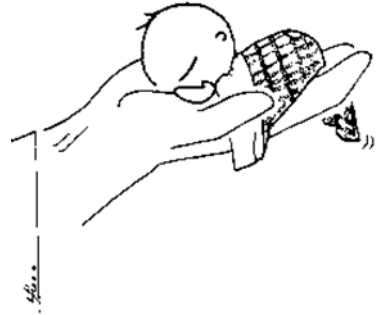
RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.



CANTICO DI SIMEONE (Lc 2,29-32)

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

Mercoledì 29 Luglio 2015

7:30	SVEGLIA	
8:00	LODI MATTUTINE	
8:30	COLAZIONE	
9:15	IN ASSEMBLEA	
10:00	" <i>CLUSTODIRE... IL CREATO</i> "	
13:00	PRANZO	
16:00	IN ASSEMBLEA	
16:30	" <i>CLUSTODIRE... DIO</i> "	
	PRIMA MEDITAZIONE (LECTIO)	
17:00	PRIMA MEDITAZIONE (DESERTO)	
18:00	SECONDA MEDITAZIONE (LECTIO)	
18:30	SECONDA MEDITAZIONE (DESERTO)	
19:15	CONDIVISIONE	
20:15	CENA	
22:00	VEGLIA ALLE STELLE	
23:45	BUONA NOTTE!	



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,

forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Ant. Alla tua luce, Signore, vediamo la luce.

SALMO 35

Nel cuore dell'empio parla il
peccato,*
davanti ai suoi occhi non c'è timor
di Dio.

Poiché egli si illude con se stesso *
nel ricercare la sua colpa e
detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole, *
rifiuta di capire, di compiere il bene.

Iniquità trama sul suo giaciglio, †
si ostina su vie non buone, *
via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo, *
la tua fedeltà fino alle nubi;

la tua giustizia è come i monti
più alti, †
il tuo giudizio come il grande abisso:*
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia,
o Dio! *
Si rifugiano gli uomini all'ombra
delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua
casa *
e li disseti al torrente delle
tue delizie.

Ant. Alla tua luce, Signore, vediamo la luce.

Ant. Sei grande, Signore,
mirabile nella potenza, invincibile.

CANTICO (Gdt 16, 1-2°. 13-15)

Lodate il mio Dio con i timpani, *
cantate al Signore con cembali,
elevate a lui l'accordo del salmo e
della lode; *
esaltate e invocate il suo nome.

Poiché il Signore è il Dio *
che stronca le guerre.

Innalzerò al mio Dio un canto
nuovo: †
Signore, grande sei tu e glorioso, *
mirabile nella tua potenza e
invincibile.

È in te la sorgente della vita, *
alla tua luce vediamo la luce.

Concedi la tua grazia a chi ti conosce*
la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei
superbi*
non mi disperda la mano degli empi.
Ecco, sono caduti i malfattori, *
abbattuti, non possono rialzarsi.

Gloria al Padre...



Ti sia sottomessa ogni tua creatura: *
perché tu dicesti e tutte le cose
furon fatte;
mandasti il tuo spirito e furono
costruite *
e nessuno può resistere alla tua voce.

I monti sulle loro basi *
insieme con le acque sussulteranno,
davanti a te le rocce si struggeranno
come cera; *
ma a coloro che hanno il tuo timore
tu sarai sempre propizio.

Gloria al Padre...

Ant. Sei grande, Signore,
mirabile nella potenza, invincibile.

Ant. Acclamate Dio con voci di gioia!

SALMO 46

Applaudite, popoli tutti, *
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo, *
re grande su tutta la terra.

Egli ci ha assoggettati i popoli, *
ha messo le nazioni sotto i
nostri piedi.
La nostra eredità ha scelto per noi, *
vanto di Giacobbe suo prediletto.

Ascende Dio tra le acclamazioni, *
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni; *
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra, *
cantate inni con arte.

Dio regna sui popoli, *
Dio siede sul suo trono santo.

I capi dei popoli si sono raccolti *
con il popolo del Dio di Abramo,
perché di Dio sono i potenti
della terra: *
egli è l'Altissimo.

Gloria al Padre...

Ant. Acclamate Dio con voci di gioia!

LETTURA BREVE (Rm 12, 1-2)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio la sostiene * con la luce del suo volto.

Dio la sostiene con la luce del suo volto.

V. Non potrà vacillare: Dio è con lei
con la luce del suo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio la sostiene con la luce del suo volto.



Ant. Disse Marta a Gesù:
Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo,
che viene nel mondo.

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo
popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza
potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti
d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa
alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani
dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e
giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri
giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato
profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la
conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del
nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un
sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno
nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre...

Ant. Disse Marta a Gesù:

Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo,
che viene nel mondo.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il nostro Salvatore con tutti i santi e le sante del cielo, e suppli-
chiamolo:

Vieni, Signore Gesù.

Signore Gesù, che hai perdonato molto alla donna peccatrice perché aveva
molto amato,

- perdona i nostri debiti.

Signore Gesù, che nei tuoi viaggi apostolici fosti seguito dalle sante donne e
aiutato dal loro umile servizio,

- concedi a noi di seguire la via della carità.

Signore Gesù, ascoltato come un maestro da Maria e servito da Marta,

- rendici attenti alla tua parola e generosi nella carità.

Signore Gesù, che chiami fratello, sorella e madre quanti compiono la tua vo-
lontà,

- fa' che aderiamo sempre ai tuoi desideri nelle parole e nelle opere.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno il cui Figlio fu accolto come ospite a Betania nel-
la casa di santa Marta, concedi anche a noi di essere pronti a servire Gesù nei
fratelli, perché al termine della vita siamo da te accolti nella tua casa. Per il
nostro Signore Gesù Cristo.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

GUSTODIRE... IL CREATO

WHAT A WONDERFUL WORLD

Il primo dono che il Signore ci ha fatto è la natura. Come viene detto anche nella Genesi, <<il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse>>. Qual è il nostro rapporto con il creato? Lo custodiamo? Ascoltiamo a riguardo la canzone "What a wonderful world" di Louis Armstrong. Dopo una risonanza, prova a chiudere gli occhi e immagina il tuo mondo ideale, e disegnalo proprio così come lo immagini (con alberi, fiori, frutti ecc.) descrivendo accuratamente quali colori avresti usato, che tipi di fiori ecc. Per un attimo mettiti al posto del Creatore e disegna il tuo paradiso terrestre.

I see trees of green, red roses too
I see them bloom for me and you
And I think to myself what a
wonderful world.

I see skies of blue and clouds of white
The bright blessed day, the dark
sacred night
And I think to myself what a
wonderful world.

The colors of the rainbow so pretty in
the sky

Are also on the faces of people
going by

I see friends shaking hands saying
how do you do

But they're really saying I love you.

I hear baby's crying and I watched
them grow

They'll learn much more than I'll
ever know

And I think to myself what a
wonderful world.

Yes, I think to myself what a
wonderful world.

*Vedo alberi verdi, anche rose rosse
Le vedo sbocciare per me e per te
E fra me e me penso, che mondo
meraviglioso*

*Vedo cieli blu e nuvole bianche
Il benedetto giorno luminoso, la
sacra notte scura*

*E fra me e me penso, che mondo
meraviglioso*

*I colori dell'arcobaleno, così belli
nel cielo*

*Sono anche nelle facce della gente
che passa*

*Vedo amici stringersi la mano,
chiedendo "come va?"*

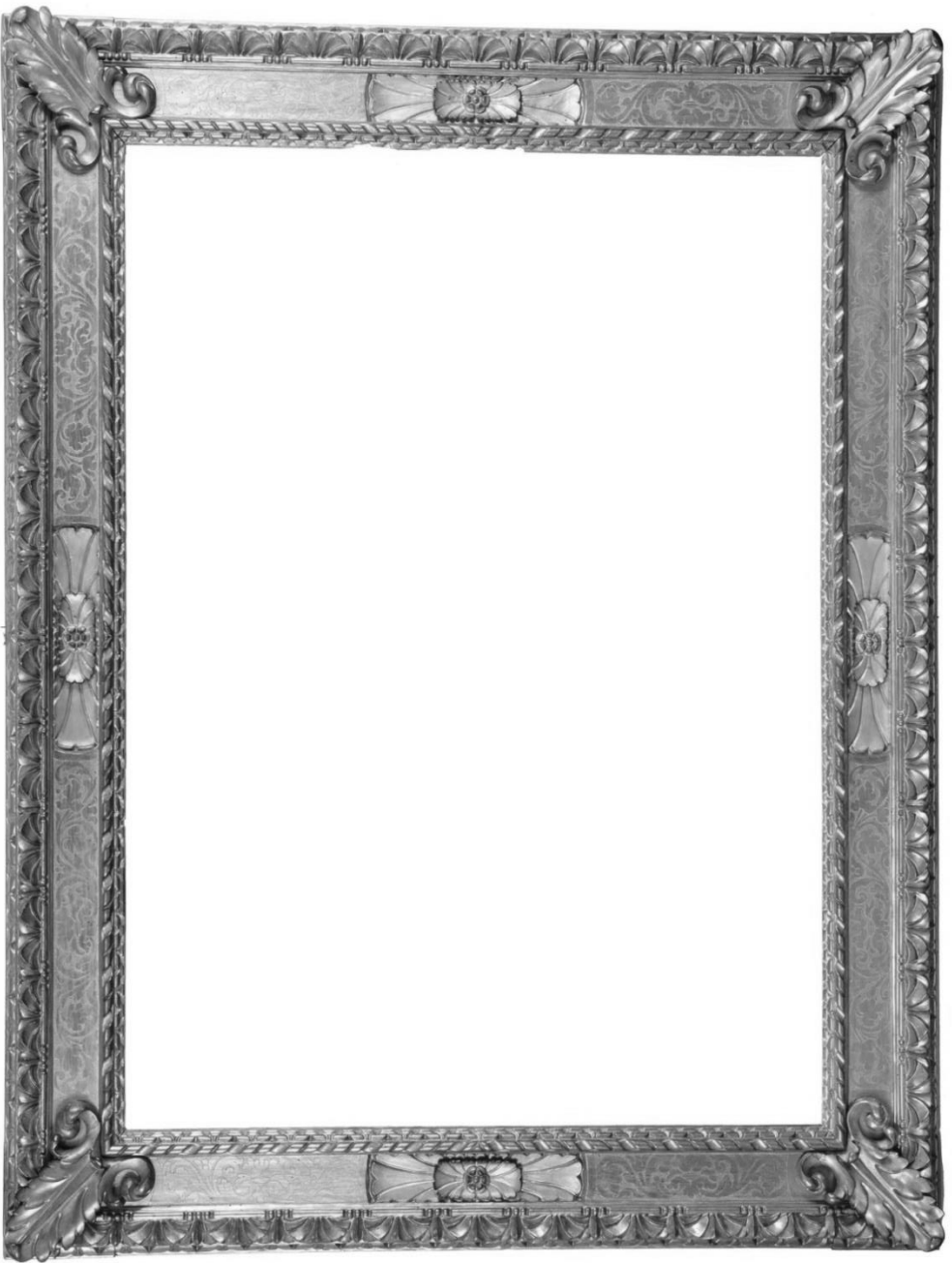
Stanno davvero dicendo "Ti amo"

*Sento bambini che piangono, li vedo
crescere*

*Impareranno molto più di quanto io
saprò mai*

*E fra me e me penso, che mondo
meraviglioso*

*Sì, fra me e me penso, che mondo
meraviglioso.*



BREAK

A BIUTIFUL CAUNTRI

Quanto l'immaginazione coincide con la realtà? Purtroppo in questo caso la realtà è molto diversa: quadri idilliaci lasciano spazio a tristi fotografie delle nostre campagne, spiagge, strade... tracce di non custodia visibili soprattutto nei nostri territori. Vediamo allora un film documentario sulle nostre terre, prestiamo attenzione e dopo ne discutiamo.

Biùtiful cauntri (trascrizione italiana della pronuncia della locuzione inglese "Beautiful country") è un film documentario realizzato nel 2007 da Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero. Affronta il tema della crisi dei rifiuti in Campania e dell'inquinamento nella regione italiana, focalizzandosi sui problemi delle innumerevoli discariche abusive, dell'ecomafia e delle conseguenze dell'inquinamento sull'allevamento, in particolare delle pecore, e sull'agricoltura, oltre a fornire degli indizi sul fatturato derivante dallo smaltimento illegale dei rifiuti. Il film rappresenta l'avvelenamento lento della popolazione a causa dell'inquinamento causato dalla camorra e sfrenato dai politici e dal governo.





PREGHIERA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

(Papa Francesco)

AFORISMA DEL MATTINO

La natura ha migliaia di colori, e noi ci siamo messi in testa di ridurne la scala solo ad una ventina

Hermann Hesse

GUSTODIRE... DIO

IL DESERTO!

Man mano ci incamminiamo verso uno dei momenti fondamentali del campo. Il deserto è davvero una preziosa occasione per “sentire”, per mettersi all’ascolto di se stessi e di Dio.

Ecco alcuni importantissimi consigli che ti aiuteranno in questa esperienza ...

REGOLE DEL BUON DESERTO

Durante la lectio:

1. Cerco di ascoltare
2. Prendo qualche appunto, circa qualche passaggio che mi ha colpito

Per il deserto:

1. Faccio silenzio, fuori e dentro di me
2. Scelgo un posto adatto, che mi possa predisporre più facilmente alla meditazione
3. Ripeterò più volte ad occhi chiusi “Vieni, Spirito Santo, apri il mio cuore alla comprensione della tua parola!”
4. Leggo una prima volta il brano proposto
5. Leggo una seconda volta il brano, sottolineando con una matita le parole e le frasi che provocano in me sentimenti di serenità o di gioia
6. Lo leggo nuovamente (non c’è due senza tre). Sottolineerò, questa volta, quelle parole che creano in me uno stato di ansia o di confusione
7. Dopo averne compreso il significato, inizio a chiedermi che cosa ha da dire alla mia vita quotidiana questa Parola di duemila anni fa. Meditare significa capire come la Parola di Dio può diventare guida ai miei pensieri e ai miei comportamenti
8. Comincio a rispondere alle domande proposte (non è necessario rispondere a tutte)
9. Termino la meditazione con una preghiera-proposito (posso scriverla anche sul quaderno del campo). La preghiera è il mio modo di rispondere al-



la voce di Dio. Prego Dio che mi perdoni se la sua Parola smaschera il mio peccato, per ringraziarlo se scopro che mi ha perdonato ed amato; invoco il suo Spirito perché mi aiuti a realizzare quanto ho capito dalla Parola.

10. Se ho deciso di meditare 30 minuti, devo essere fedele al tempo stabilito

Nessuno è nato maestro della meditazione, ma, con un pizzico di buona volontà si può imparare ...

PRIMA MEDITAZIONE

Salmo 101

Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai?
Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio.

Non abiterà dentro la mia casa
chi agisce con inganno,
chi dice menzogne
non starà alla mia presenza.

Ridurrò al silenzio ogni mattino
tutti i malvagi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

Spazio per appunti e riflessioni



A series of horizontal dotted lines providing a space for writing notes and reflections.

SECONDA MEDITAZIONE

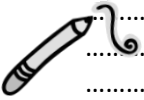
Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 11-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Spazio per appunti e riflessioni



A series of horizontal dotted lines spanning the width of the page, providing a guide for writing notes and reflections.

PREGHIERA



Mio Dio, non dimenticarti di me,
quando io mi dimentico di te.
Non abbandonarmi, Signore,
quando io ti abbandono.
Non allontanarti da me,
quando io mi allontano da te.
Chiamami se ti fuggo,
attirami se ti resisto,
rialzami se cado.
Donami, Signore, Dio mio,
un cuore vigile
che nessun vano pensiero porti lontano da te,
un cuore retto
che nessuna intenzione perversa possa sviare,
un cuore fermo
che resista con coraggio ad ogni avversità,
un cuore libero
che nessuna torbida passione possa vincere.
Concedimi, ti prego,
una volontà che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
una vita che ti piaccia,
una perseveranza che ti attenda con fiducia
e una fiducia che alla fine giunga a possederti.

(San Tommaso d'Aquino)

AFORISMA DELLA SERA

Solo la fiducia in Dio può trasformare il dubbio in certezza, il male in bene, la notte in alba radiosa.

Papa Francesco

Veglia alle stelle

Guida: È ormai notte e il buio ci avvolge. Vari sono i sentimenti che questa atmosfera produce dentro di noi. Questa sera cercheremo di scrutare l'immensità del cielo per poi vedere quella ancora più grande del nostro cuore. Soltanto così potremmo scoprirvi stelle di una costellazione, uomini e donne chiamati ad un progetto grande che realizza la vita, custodi del mistero di Dio in noi. Iniziamo lodando il Signore aiutati dalle parole di San Francesco.

Cantiamo:

Rit. Laudato sii. Signore mio. Laudato sii. Signore mio.
Laudato sii. Signore mio. Laudato sii. Signore mio.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Il Signore Creatore del mondo, che ha posto tutto nelle nostre mani, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

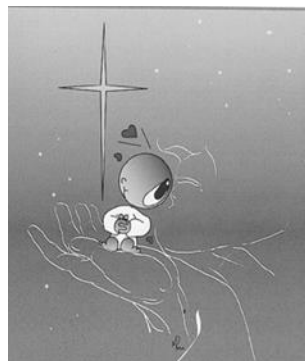
Guida: Per vivere bene la preghiera di questa sera abbiamo bisogno di ambientarci nel luogo dove siamo, di abituare il nostro occhio a cogliere le deboli luci della notte per vedere il mondo in modo diverso. In alcuni minuti di silenzio rispondiamo mentalmente alle domande che ci verranno proposte. Poi, dopo, le scriveremo sul nostro libretto.

Si lascia qualche istante di silenzio e buio per abituare l'occhio e poi si propongono le seguenti domande lasciando il tempo di rispondere.

- * Cosa vedo in lontananza?
- * Cosa vedo vicino?
- * Quali sono i rumori che sento?
- * Guardando le stelle riconosco qualche costellazione?
- * Quali sono le sensazioni che provo? Paura, pace, gioia, sonno, solitudine...?

Quando si è lasciato il giusto tempo per rispondere, un lettore propone il seguente testo:

Letttore 1: «Mi sentii immerso in Dio come una goccia nell'oceano, come una stella nell'oscurità della notte; come un'allodola nel sole d'estate, come un pesce nell'acqua del mare... come un bimbo nel seno della madre... Nulla posso fare senza di lui... Non esiste creatura, cosa, pensiero, concetto che non mi parli di lui o che di lui non sia messaggio... L'universo intero non è che un'ostia che lo contiene... Dio è il mare in cui nuoto, l'atmosfera in cui respiro, il reale in cui mi ritrovo... Non riesco più a trovare una qualsiasi cosa anche infinitesimale che di lui non mi parli, che non sia un po' la sua immagine, un suo scritto, un suo richiamo, un suo sorriso, un suo rimprovero, una sua parola» (da "Ciò che conta è amare" di C. Carretto, pp. 15-16).



Finito questo momento tutti possono scrivere le risposte sul libretto. Nel frattempo viene proposto un sottofondo musicale al quale si aggiungono le voci nel canto di chi man mano finisce di scrivere, così da far crescere la lode a Dio:

Guida: Abbiamo risposto alle domande e sentito la riflessione di Carlo Carretto. Ora possiamo scrivere le risposte che abbiamo pensato e, una volta finito, aggiungere la nostra voce al ritornello di Taïze:

**Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum,
magnificat, magnificat, magnificat anima mea.**

Guida: Nell'inondazione di termini inglesi cui siamo sempre più sottoposti, un'espressione che è diventata ormai comune è quella di «peacekeeping». Che cosa voglia dire in concreto ognuno può deciderlo a partire da quello che vede, anche se il contesto pesantemente militare del suo uso non fa proprio d'istinto pensare alla pace. Etimologicamente (e l'etimologia è la verginità originaria delle parole) la parola significa «custodia della pace», la pace essendo l'oggetto del verbo «keep» che indica «conservare, mantenere, custodire», appunto. Una donna mistica del Medioevo, Giuliana di Norwich, metteva proprio questo verbo come primo di una serie di quattro in cui la mistica inglese racchiudeva l'operare del circuito relazionale.

1° MOMENTO:

Come noccioline sul palmo della mano

Letture 2: Dal Vangelo di Giovanni (17,11-12.15)

Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

Sottofondo musicale: si consegna ad ogni presente una nocciolina.

Letture 2: È bene dunque partire da qui, anche perché tale verbo è peculiare dell'azione stessa di Dio nei confronti della creazione. Di fronte al mondo, che nella visione della mistica ha la consistenza di una nocciolina che sta sul palmo di una mano, Dio si rivela come «creatore, custode, amante», ed è grazie a questa triplice azione che un mondo così piccolo «dura e durerà sempre, perché Dio l'ama» (Libro delle rivelazioni, cap. 5).



Letta in prospettiva trinitaria, la qualifica della custodia si applica alla seconda persona, ed perfettamente in tema con le parole del discorso d'addio, in cui Gesù dichiara di aver «custodito» quelli che il Padre gli aveva affidato, e che egli, partendo, raccomanda alla custodia del Padre. Appare anche chiaro in Giuliana che l'azione del custodire è una forma dell'amore, e dunque non si può fare alcuna riflessione seria sulla vita di relazione se non si esplora il senso di questo verbo, cruciale proprio in rapporto alla «durata», che è, come sappiamo, la croce e la benedizione di ogni rapporto interpersonale.

Canto

2° MOMENTO:

Custodi, non proprietari

Letture 3: Dal Vangelo di Matteo (21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è

una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Sottofondo musicale: si consegna ad ogni presente un seme.

Letture 4: Un signore ha piantato una vigna, l'ha circondata con la siepe, ha scavato il frantoio, ha costruito una torre, ha insomma organizzato, attraverso un lavoro attento e costante, tutto ciò che serve per la produzione del vino. Poi ha affidato tutto ad alcuni contadini. Come sempre, Gesù, oltre che dalla tradizione biblica, cattura delle immagini della vita reale; sta parlando infatti alla classe dei sacerdoti del Tempio, la maggior parte dei quali erano proprietari terrieri che avevano affidato la loro terra ai contadini. I contadini lavoravano, producevano il vino ma una buona parte del frutto era del padrone e, soprattutto, la vigna restava di proprietà del padrone. Al signore della parabola, però, succede un'altra cosa. Al momento dei frutti egli manda a riscuotere quello che gli spetta. Ma i vignaioli insultano, bastonano e uccidono i delegati del proprietario. Questa è la storia della relazione tra Dio e Israele: Dio ha curato la vigna e l'ha predisposta perché portasse frutto; ha poi mandato i re e i profeti in suo nome ma questi sono stati rifiutati, insultati e uccisi. Tutti, fino a Giovanni il Battista. Ora, il cuore del Vangelo arriva proprio adesso: da vignaioli così violenti e omicidi, così insensibili e chiusi, che non hanno né rispetto e né gratitudine e si sono impossessati con violenza della vostra vigna e hanno ucciso tutti quelli che avete mandato, voi mandereste vostro figlio? Qui abbiamo il cuore del messaggio di salvezza cristiano. Dio Padre, proprietario della vigna che siamo noi, non si arrende. Non permette che la storia si concluda nel fallimento e nella violenza. Il Suo amore non si stanca perché Egli è il Dio delle meraviglie, ostinato nell'amore e, per questo, sempre pronto a generare un nuovo inizio anche dopo ogni rifiuto. Per questo si fa carne, sceglie di venire Lui stesso in persona, di visitare i suoi contadini, di mettersi in dialogo, di per-



correre le nostre stesse strade e cercare di liberare il nostro cuore dalla violenza e dal male per aprirlo all'accoglienza del Suo Regno. Ai capi religiosi che si mettono al posto del padrone e condannano i vignaioli, Gesù dice severamente: non siete voi i padroni della vigna. Dio è il padrone e voi eravate solo i contadini a cui era stata affidata; avete usato la sua vigna per il vostro potere e non avete portato frutto. La vigna vi sarà tolta e sarà data ad altri. La parabola muove il nostro cuore e inquieta il cammino della nostra fede. Chiede a noi, che siamo coloro a cui il Signore ha affidato la vigna del Suo regno, della Chiesa e del mondo intero, se stiamo lavorando per Lui o se la nostra logica è quella del possesso e della violenza. Troppe volte, da custodi della vigna, noi ci facciamo padroni. Non ascoltiamo più la voce del Signore, non seguiamo la novità della Sua parola, spadroneggiamo sulle cose che ci ha donato. Come i vignaioli omicidi, la nostra vita quotidiana e le nostre relazioni possono essere dominate dall'ansia del possesso e dalla violenza con cui ci chiudiamo gli agli altri. Mentre dalla vigna si attendono frutti di giustizia, di pace, di accoglienza, di amore, anche noi cristiani possiamo essere solo seminatori di indifferenza, di egoismo e di morte. Ma in questo modo, nonostante tutto, il Regno di Dio ci viene tolto.

Pausa di riflessione

Dal salmo 79

A cori alterni

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.



Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Canto

3° MOMENTO:

Il «prendersi cura»

Lettore 5: Dal Vangelo di Luca (10,25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». 27 Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il

prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Sottofondo musicale: si consegna ad ogni presente un cartoncino con mani disegnate sopra

Lettoressa 6: L'altra faccia del custodire è quella che potremmo tradurre nel «prendersi cura». Nulla di nuovo neanche qui, se si pensa alla frase «I care» diventata un motto, e che traduce esattamente la presa di coscienza di una responsabilità nei confronti di qualcosa, o ancora più di qualcuno, che mi è affidato perché lo custodisca. Si è fatto un gran chiasso di recente sul mutamento della formula del matrimonio, passata da «lo prendo te» a «lo accolgo te». Non so quanto sia stato approfondito sulla grande stampa il senso del cambiamento. Che alla fine è solo una esplicitazione, probabilmente necessaria, di ciò che è, almeno in parte, già implicito nel prendere. Non è infatti il gesto in sé che conta, perché tutto dipende dalla sensibilità delle mani che «prendono», e che possono essere volgarmente grifagne, o umilmente accoglienti. Giuliana di Norwich propone con icastica semplicità questo contrasto radicale: «le dolci mani graziose della nostra Madre Gesù sono pronte e diligenti nel prendersi cura di noi» mentre il demonio, l'anti-Dio, «non aveva mani dalla forma normale, ma con le sue zampe mi afferrava per la gola, e voleva impedirmi di respirare, e uccidermi»



Pausa di riflessione

Dal salmo 18

A cori alterni

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è
stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Canto

4° MOMENTO:

«lo sono responsabile della mia rosa»

Letture 7: Dal Vangelo di Matteo (13,44-46)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Sottofondo musicale: si consegna ad ogni presente un petalo di fiore

Letture 8: Custodisco dunque una cosa che non è mia, ma mi è stata affidata, e la custodisco perché preziosa agli occhi di Dio, e dell'affidamento dovrò rendere conto, ne sono ora responsabile. In quel magnifico libretto che costituisce a suo modo una filosofia-teologia della relazione e che è il piccolo principe di Saint-Exupéry, qualcuno potrà ritrovare le tappe del percorso qui delineato: dall'avvicinarsi rispettoso tra il principino e la volpe, collocato sotto l'affascinante metafora dell'addomesticamento, al prendersi cura della rosa contro la voracità degli animali e le correnti d'aria,

all'affermazione riassuntiva «Io sono responsabile della mia rosa». È vero che quando si risale agli elementi primordiali dell'esperienza li si ritrova dappertutto: nella Bibbia, nella letteratura mistica, e perfino nella narrativa. L'amico è come un custode dell'amore, o, come ha detto qualcuno, 'un custode dell'animo stesso', poiché l'amico, come lo intendo io, deve essere il custode dell'amore vicendevole, o meglio del mio stesso animo: deve conservare in un silenzio fedele tutti i segreti del mio animo; curare e tollerare, secondo le sue forze, quanto vi trova di imperfetto; gioire quando l'amico gioisce, soffrire quando soffre; sentire come proprio tutto ciò che è dell'amico. L'esito è paradossalmente fantastico: è proprio la «custodia», con quel tanto di rispetto della distanza che comporta, insieme al prendersi cura responsabile, a produrre la più solida sintonia, quella che tutti sogniamo, ma alla quale sarebbe futile pretendere di giungere lungo la strada del possesso padronale.



Pausa di riflessione

Dal salmo 118

A cori alterni

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Canto

Riflessione del celebrante

Guida: In un tempo di silenzio, guardando il cielo, osservando come ogni stella contribuisce con la sua luce, il suo colore, la sua grandezza, la sua visibilità, in fondo con i suoi doni, alla bellezza del firmamento; proviamo a verificare se nel custodire il mistero di Dio in noi, viviamo le direttive che la liturgia di stasera ci ha donato.

Sottofondo musicale

CONCLUSIONE:

Letture 9:Dall'Omelia di papa Francesco nella casa di Santa Marta del 21 Gennaio 2014 - Custodi della nostra piccolezza

“E in un popolo, ognuno ha il suo posto. Mai il Signore parla alla gente così, alla massa, mai. Sempre parla personalmente, con i nomi. E sceglie personalmente. Il racconto della creazione è una figura che fa vedere questo: è lo stesso Signore che con le sue mani artigianalmente fa l'uomo e gli dà un nome: 'Tu ti chiami Adam'. E così incomincia quel rapporto fra Dio e la persona. E c'è un'altra cosa, c'è un rapporto fra Dio e noi piccoli: Dio, il grande, e noi piccoli. Dio, quando deve scegliere le persone, anche il suo popolo, sempre sceglie i piccoli”.

“Tutti noi col Battesimo siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti. Ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome e ci guarda. C'è un dialogo, perché così ama il Signore. Anche Davide poi è diventato re e ha sbagliato. Ne ha fatti forse tanti, ma la Bibbia ci racconta due sbagli forti, due sbagli di quelli pesanti. Cosa ha fatto Davide? Si è umiliato. E' tornato alla sua piccolezza e ha detto: 'Sono peccatore'. E ha chiesto perdono e ha fatto penitenza”.

“La fedeltà cristiana, la nostra fedeltà, è semplicemente custodire la nostra piccolezza, perché possa dialogare con il Signore. Custodire la nostra piccolezza. Per questo l’umiltà, la mitezza, la mansuetudine sono tanto importanti nella vita del cristiano, perché è una custodia della piccolezza, alla quale piace guardare il Signore. E sarà sempre il dialogo fra la nostra piccolezza e la grandezza del Signore. Ci dia il Signore, per intercessione di San Davide – anche per intercessione della Madonna che cantava gioiosa a Dio, perché aveva guardato la sua umiltà – ci dia il Signore la grazia di custodire la nostra piccolezza davanti a Lui”.

Pausa di Riflessione

Canto

Celebrante: Concludiamo questa nostra veglia presentando spontaneamente tutte le intenzioni di preghiera nate nel nostro cuore questa sera. Risponderemo cantando il canone di Taizè scelto.

Ciascuno, con libertà propone delle intenzioni di preghiera.

Padre nostro...

Celebrante: O Dio, questa sera, guidati dalla meraviglie di questo cielo stellato, ci hai rivelato la tua gloria e ci hai chiamati a scoprire il tuo progetto su di noi; donaci la forza di intraprendere il tuo viaggio senza paure e pigrizie. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Celebrante: Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Canto finale



Giovedì 30 Luglio 2015

7:30 SVEGLIA

8:00 LODI MATTUTINE

8:30 COLAZIONE

9:15 IN ASSEMBLEA

10:00 "CUSTODIRE... L'ALTRO"

13:00 PRANZO

16:00 IN ASSEMBLEA

16:45 "CUSTODIRE... LA PARROCCHIA"

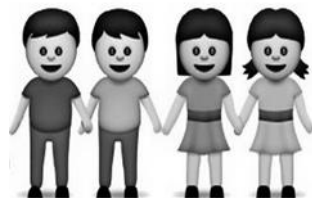
20:15 CENA

21:30 ANIMAZIONE A CURA

DEI CAMPISTI

23:30 COMPIETA

23:45 BUONA NOTTE!





LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

INNO

Al sorgere della luce,
ascolta, o Padre santo,
la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
che non conosca i frèmiti
dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide

suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nel secoli dei secoli. Amen.

Ant. Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

SALMO 56

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e
la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me
una fossa *
e vi sono caduti.

Ant. Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ant. Il tuo popolo, Signore,
abbonda dei tuoi beni.

CANTICO (Ger 31, 10-14)

Ascoltate popoli, la parola del Signore *
annunziatela alle isole lontane
e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna *
e lo custodisce come fa un pastore con il gregge»,

perché il Signore ha redento Giacobbe, *
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, *
affluiranno verso i beni del Signore,

Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio
inneggiare: *
svègliati, mio cuore,
svegliatevi arpa, cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti.
perché la tua bontà è grande
fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Gloria al Padre...



verso il grano, il mosto e l'olio, *
verso i nati dei greggi e degli armenti.

Essi saranno come un giardino irrigato, *
non languiranno mai.

Allora si allieterà la vergine alla danza; *
i giovani e i vecchi gioiranno.

Io cambierò il loro lutto in gioia, *
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti *
e il mio popolo abonderà dei miei beni.

Gloria al Padre...

Ant. Il tuo popolo, Signore,
abbonda dei tuoi beni.

Ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio. †

SALMO 47

Grande è il Signore e degno di ogni lode * sono fuggiti.

nella città del nostro Dio.

Là sgomento li ha colti, *

Il suo monte santo, altura stupenda, *
è la gioia di tutta la terra.

doglie come di partoriente,
simile al vento orientale *
che squarcia le navi di Tarsis.

Il monte Sion, dimora divina, *

è la città del grande Sovrano.

Come avevamo udito,
così abbiamo visto

Dio nei suoi baluardi *

è apparso fortezza inespugnabile.

nella città del Signore degli eserciti, †
nella città del nostro Dio; *

Ecco, i re si sono alleati, *
sono avanzati insieme.

Dio l'ha fondata per sempre.

Essi hanno visto: *
attoniti e presi dal panico,

Ricordiamo, Dio, la tua misericordia *
dentro il tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio, †
così la tua lode si estende
sino ai confini della terra; *
è piena di giustizia la tua destra.

Osservate i suoi baluardi, †
passate in rassegna le sue fortezze, *
per narrare alla generazione futura:

Gioisca il monte di Sion, †
esultino le città di Giuda *
a motivo dei tuoi giudizi.

Questo è il Signore, nostro Dio †
in eterno, sempre: *
egli è colui che ci guida.

Circondate Sion, giratele intorno, *
contate le sue torri.

Gloria al Padre...

Ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio. †

LETTURA BREVE (Is 66, 1-2)

Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora?
Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie: oracolo del Signore.
Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito,
su chi teme la mia parola.

RESPONSORIO BREVE

R. Con tutto il cuore ti cerco: * rispondimi, Signore.

Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

V. Custodirò la tua parola:

rispondimi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.



Ant. Serviamo il Signore in santità e giustizia;
egli ci libererà dai nostri nemici.

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo
popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza
potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti
d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa
alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani
dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e
giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri
giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato
profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la
conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del
nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un
sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno
nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre...

Ant. Serviamo il Signore in santità e giustizia;
egli ci libererà dai nostri nemici.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie al Signore che ci dona la luce di un nuovo giorno e invochiamo la sua benedizione:

Signore benedici e santifica la tua Chiesa.

Ti sei fatto vittima per i nostri peccati,

- gradisci l'offerta dei nostri propositi e delle iniziative di questo giorno.

Tu allieti i nostri occhi con le meraviglie del creato,

- sorgi anche nel nostro spirito come sole di giustizia e di verità.

Donaci un cuore generoso,

- perché diventiamo segno e testimonianza della tua bontà.

Fa' che sperimentiamo fin da questa mattina la tua misericordia,

- e la gioia che tu dai ai tuoi amici sia la nostra forza.



PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, esaudisci le preghiere della tua Chiesa che al mattino, a mezzogiorno e alla sera celebra le tue lodi; disperdi dal nostro cuore le tenebre del male perché procediamo sicuri verso Cristo, vera luce che non tramonta. Egli è Dio, e vive e regna.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

CUSTODIRE... L'ALTRO

CUSTODE DI CHI?

Leggiamo insieme questo passo della Genesi in cui compare il termine "custode". Cerchiamo di capire il senso che viene dato a questa parola nelle Sacre Scritture.

Dal Libro della Genesi (Gn 4, 1-16)

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Rispondi ora alle seguenti domande:

-Chi è l'altro?

-Chi è tuo fratello?

-Che valore do alla mia vita e a quella degli altri?

IO, NOI, GLI ALTRI

Riflettiamo ora sulle relazioni che quotidianamente vivi e soprattutto sul come. Quanto ti interessa l'altro?

1) Con i tuoi amici hai lo stesso livello di confidenza, oppure hai rapporti preferenziali?

- a. Ho un amico speciale, ma anche con gli altri mantengo un ottimo rapporto
- b. Mi confido esclusivamente con il mio migliore amico
- c. E' lo stesso con tutti, perché non mi abbandonano mai a confidenze troppo personali

2) Passare un pomeriggio a parlare con un amico è uno dei piaceri della vita?

- a. Quasi sempre
- b. Senza alcun dubbio
- c. Talvolta

3) Sei una persona che fondamentalemente ha fiducia nel prossimo?

- a. No, sono piuttosto diffidente
- b. Sì, ma sono comunque sempre cauto
- c. Sì, fino a sembrare ingenuo



4) Pensi che le delusioni aiutino a essere più realistici nei riguardi dell'amicizia?

- a. Sì, ma non bisogna dar loro troppo peso
- b. Sì, non esistono amicizie eterne o perfette
- c. Sì, ma anche se fanno soffrire, possono aiutare un'amicizia a crescere

5) All'interno del mio gruppo c'è qualcuno che ha delle difficoltà personali:

- a. sono sempre accanto, sempre attento ai suoi bisogni e mi arrabbio incredibilmente quando non c'è sostegno dagli altri
- b. gli siamo vicini, si faccia forza
- c. si vede, si sente e anche quando non si vede ci penso e me ne preoccupo

6) Cosa pensi delle persone che si dedicano agli altri?

- a. Sono brave ma anche fortunate perché hanno tempo disponibile
- b. Dovrebbero essere incoraggiate
- c. Spesso lo fanno per tornaconto personale

7) Nelle conversazioni, quale comportamento assumi con maggiore frequenza?

- a. Ti distrai spesso
- b. Ascolti con attenzione
- c. Pensi a come sostenere le tue opinioni

8) Pensa al tuo rapporto con gli altri, ritieni di essere una persona

- a. A volte noioso ma comunque disponibile
- b. In generale socievole e divertente
- c. Spesso critico su comportamenti ed atteggiamenti altrui



9) Un tuo amico commette un grave sbaglio, come ti comporti?

- a. Trovo delle giustificazioni al suo comportamento
- b. Chiedo spiegazioni e lo invito a riflettere sull'errore commesso
- c. Lo rimprovero duramente

10) In gita con la mia classe, durante i momenti di svago, come mi comporto?

- a. Sono responsabile solo delle mie azioni
- b. Appoggio incondizionatamente i miei compagni, qualsiasi cosa facciano
- c. Mi interesso di ciò che fanno gli altri

Da 10 a 16 punti: Legami superficiali – ALTRO? CHI E'?

I tuoi legami sociali sono piuttosto superficiali. Sei una persona di buona compagnia, allegra e simpatica, ma chi ti conosce sa che, in caso di difficoltà, non è su di te che può particolarmente contare per ottenere appoggio morale o fattiva collaborazione. Con “stile” infatti ti dilegui non appena avverti che qualcosa, nella vita degli amici, non va per il verso giusto e ben prima che essi possano farti delle richieste... Del resto, non sei la persona che chiede e supplica quando è in difficoltà: sei del parere che gli amici siano quelli del ‘tempo buono’, mentre quando ci sono lampi e fulmini all’orizzonte ritieni che l’amicizia non basti e sia necessario contare su legami più profondi, diversi dall’amicizia.



Da 17 a 24 punti: Legami esclusivi – SOLO PER POCHI ELETTI

Ritieni che l’essere umano sia per natura egoista e opportunisto e che l’unico collante per una vera amicizia vada ricercato nel reciproco interesse. Hai dei legami con persone scelte con attenzione perché non ami le moltitudini e preferisci concentrare la tua attenzione su poche, selezionatissime amicizie. Sei una persona particolarmente esigente, è piuttosto difficile che una persona riesca ad uscire indenne dal tuo giudizio critico e dalle tue ciniche valutazioni. I tuoi momenti di solitudine dunque, spesso sono il frutto di una deliberata scelta personale, causata da una mancanza di attenzione verso le persone che non potrebbero mai ricambiare le tue attenzioni.



Da 25 a 30 punti: Legami profondi – ALTRO, MI INTERESSI!

I tuoi legami sociali sono molto profondi. Per te l'amicizia è un sentimento molto importante, soprattutto per i suoi aspetti di empatia, solidarietà e collaborazione. Sai essere forte quando gli amici sono deboli, sai aiutare e sostenere le persone che vivono delle difficoltà e renderti disponibile a trecentosessanta gradi e per trecentosessantacinque giorni l'anno. Con i tuoi atteggiamenti, comunichi agli altri la sicurezza di poter sempre e comunque contare su di te, sia nei momenti di allegria, sia nei momenti più bui delle difficoltà e del disagio. Ti fa piacere pensare che gli altri possano sentirsi lieti di averti incontrato.



GLI ALTRI SIAMO NOI **(Umberto Tozzi)**

Non sono stato mai più solo di così
è notte ma vorrei che fosse
presto lunedì
con gli altri insieme a me
per fare la città
con gli altri chiusi in sé che
si aprono al sole
come fiori quando si risvegliano,
si rivestono,
quando escono, partono, arrivano,
ci somigliano angeli avvolti,
come specchi gli occhi nei volti
perché gli altri siamo noi.

I muri vanno giù al soffio di un'idea
Allah come Gesù in chiesa o dentro
una moschea
e gli altri siamo noi ma qui sulla
stessa via
vigliaccamente eroi lasciamo indietro
pezzi di altri noi
che ci aspettano e si chiedono perché
nascono e subito muoiono
forse rondini foglie d'Africa
ci sorridono in malinconia
e tutti vittime e carnefici
tanto prima o poi gli altri siamo noi.

Quando cantano,
quando piangono
gli altri siamo noi.
siamo noi siamo noi

In questo mondo gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi

Noi che stiamo in comodi deserti
di appartamenti e di tranquillità
lontani dagli altri,
ma tanto prima o poi
gli altri siamo noi.

In questo mondo piccolo oramai
Gli altri siamo noi

Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi

Si gli altri siamo noi
fra gli Indios e gli Indù
ragazzi in farmacie che ormai
non ce la fanno più,

BREAK

famiglie di operai,
i licenziati dai robot
e zingari dell'est
in riserve di periferia
siamo tutti vittime e carnefici
tanto prima o poi gli altri siamo noi.

L'amazzonia
il Sud Africa,
Gli altri siamo noi.
siamo noi siamo noi
quando sparano
quando sperano
Gli altri siamo noi
siamo noi siamo noi
Gli altri siamo noi
Gli altri siamo noi

In questo mondo gli altri siamo noi
In questo mondo piccolo oramai
Gli altri siamo noi
In questo mondo gli altri siamo noi



LA RICETTA DEL CUSTODIRE

Ecco a te una lista di "ingredienti" che hanno a che fare con il custodire le relazioni. Secondo le tue idee, i tuoi pensieri e soprattutto la tua esperienza, prova a formulare la tua "ricetta del custodire l'altro", mettendo tutti gli ingredienti che vuoi, anche aggiungendone altri dalla "lista della spesa" che troverai sotto, ciascuno con la propria dose. 100g equivalgono al 10% degli ingredienti. Quindi la somma degli ingredienti deve essere un kilo. È importante che tu faccia la tua di ricetta, poi ti mostreremo quella ideale, ma bisogna partire dalle tue idee e convinzioni.

•**FIDUCIA**: Atteggiamento che deriva da una valutazione positiva di fatti, circostanze, relazioni, per cui si confida nell'altro, producendo un senso di sicurezza e tranquillità

•**INTERESSE**: Disposizione d'animo per cui si rivolge particolare attenzione all'altro e alla sua vita. Sollecitudine, premura che fa sì che si partecipi affettuosamente a tutto ciò che gli riguarda

•**RISPETTO**: Sentimento e atteggiamento di riguardo, di stima e considerazione verso l'altro, riconoscendone i diritti, la dignità e soprattutto il valore

•**DISPONIBILITÀ**: Essere ben disposto ad andare incontro alle esigenze degli altri; aperto ad ogni confronto, sollecitudine, aiuto



- TEMPO:** Giorni, ore e minuti da dedicare all'altro, necessario per coltivare qualsiasi cosa abbia vita o per portare a termine un qualsiasi obiettivo
- CONDIVISIONE:** Dividere tutto con l'altro, avere in comune e mettere insieme; vedersi sempre in funzione dell'altro e mai da soli
- ASCOLTO:** prestare attenzione all'altro, a quanto dice chiaramente e non, dando valore e non essendo mai superficiale
- RESPONSABILITÀ:** Rispondere alle proprie azioni e a quelle altrui, comportandosi in modo riflessivo ed equilibrato, tenendo sempre consapevolmente presente ciò che le proprie decisioni potrebbero comportare per sé e per l'altro. Sentire il "peso" del valore dell'altro.
- IMPEGNO:** Impiegare tutte le proprie forze e capacità nel fare qualcosa, prendendo posizione, mai disinteressandosene
- AMORE:** Sentimento di affetto profondo per l'altro. Sentire attaccamento verso di lui, volerne il bene sempre, in modo disinteressato
- DISCREZIONE:** Capacità di valutare, scegliere, relazionarsi con senso della misura, prudenza, modestia, senza prevaricare
- PROTEZIONE:** Difesa, aiuto, favorire, appoggiare; atteggiamento di salvaguardia e tutela
- CURA:** Pensiero e impegno attento e costante, sollecitudine affettuosa, preoccuparsi, spendersi per il bene dell'altro, occuparsi dell'altro con amore e interesse.





Ricetta:

Dalla dolce cucina di:

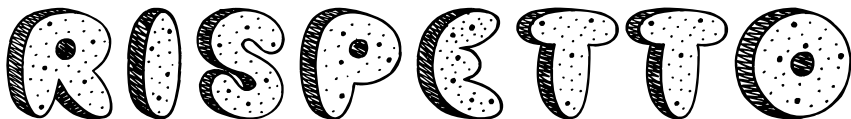
Ingredienti:

Procedimento:

Di: www.elany.it

INGREDIENTI BASE

Tutti gli ingredienti precedentemente citati sono di fondamentale importanza nelle relazioni con l'altro. Ma ce ne sono alcuni, che includono anche gli altri, che sono dei veri pilastri del custodire l'altro, degli ingredienti base della nostra ricetta. La ricetta ideale sarà infatti la composizione di questi quattro ingredienti; resta il fatto che come in ogni ricetta ciascuno le può dare il proprio tocco e una personale rivisitazione.



Volendo approfondire il senso del custodire, il primo aspetto che balza agli occhi è che si custodisce una cosa di cui non si ha la proprietà. Il concetto di proprietà implica sempre, in una certa misura, l'idea che si possa usare in qualsiasi modo a proprio esclusivo vantaggio la cosa di cui si è padroni. Questo vale anche per le persone, che si rischia di trattare come cose da cui ci si attende solo un utile o comunque un servizio. La dimensione del custodire stabilisce dunque da subito una distanza di rispetto da non valicare: ogni relazione è chiamata fin da quando nasce a misurarsi sull'istinto di possesso che si intreccia con un grappolo di aspettative e di desideri che sarebbe pericoloso non sorvegliare.

- Sono custode o proprietario nelle mie relazioni?
- Vedo l'altro come ricchezza o solo in vista dei miei interessi?
- Penso che tutto mi sia dovuto o mi faccio dono all'altro?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CURA

Il rispetto è solo la prima parte dell'atteggiamento del cuore che prende forma nel custodire. L'altra parte è quella che potremmo tradurre nel «prendersi cura». L'atteggiamento del "custodire" quindi implica un elemento fondamentale che sperimentiamo nella nostra umanità, cioè dare valore. Si custodisce ciò a cui si dà valore, ciò che è importante per noi. Più una persona o un oggetto è significativo, più sappiamo dare la nostra attenzione, la nostra cura. La riflessione sull'essere custodi o custodire ci chiede di verificare dentro di noi, nelle nostre scelte, nei nostri desideri e nelle nostre azioni concrete, quali sono le persone o le cose veramente importanti per noi. A volte forse non sappiamo riconoscere il valore e quindi non riusciamo ad apprezzare e di conseguenza neanche a custodire. Pensiamo semplicemente a un diamante. Se io ne conoscessi il valore, saprei anche custodire o apprezzare l'oggetto, ma se non sono in grado di riconoscerne il valore, potrei persino pensare che è un semplice pezzo di vetro e non dare nessuna attenzione.

- Custodire è dare valore. A chi o cosa dò priorità, valore?
- Sono in grado di non schiacciare l'altro, ma di far emergere i suoi doni?
- Riesco a gioire per il dono che ha l'altro anche se io non ce l'ho o provo invidia?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

RESPONSABILITÀ

Custodisco dunque una cosa che non è mia, ma mi è stata affidata, e la custodisco perché preziosa agli occhi di Dio, e dell’affidamento dovrò rendere conto. A questo punto, oltre al rispetto e al prendersi cura, potremmo aggiungere un terzo ingrediente che arricchisce la ricetta del custodire: «responsabilità». Responsabilità perché l’altro può uscirne trasformato dalla relazione con me; responsabilità perché sento che l’altro si fida di me; responsabilità perché “sento il peso” di questa relazione ma lo porto con gioia; responsabilità perché l’altro cerca in me protezione e riparo.

- Avverto il senso di responsabilità nella relazione con le persone? In che modo?
- Nei confronti di chi lo sento più spesso?
- Qual è la radice di questo senso di responsabilità?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CONDIVISIONE

Concludiamo la lista degli ingredienti con quello che forse ne racchiude la maggior parte. Condividere con l'altro il mio tempo, i miei ideali, le mie scelte è in primis un aiuto e una misura della mia crescita spirituale. Per condividere con l'altro, nella graduale comprensione e nel rispetto del "tu" che ci sta di fronte, è necessario riconoscere nell'altro, chiunque esso sia, un "fratello" che condivide con noi la stessa natura e la stessa storia. È importante la condivisione fatta di cose, ma anche di tempo, di stima, di conoscenza; essa si esprime in azioni concrete ma tende a non restare un episodio; non serve a sentirsi più buoni, ma a far crescere l'altro. Condividere è farsi vicino all'altro, calarsi nelle sue condizioni. Bisogna che allarghiamo il nostro cuore, che ci apriamo a tutte le realtà di bisogno e di necessità di chi ci sta intorno. Non possiamo vivere per noi stessi. La nostra capacità di condividere dipenderà inoltre anche dal modo con cui ci relazioniamo con i beni materiali: oggetti cari, vestiti, denaro. Bisogna conservare sempre nei confronti di essi un atteggiamento di libertà ed essenzialità. Quel che non ci serve, ci è di peso; quel che non condividiamo, è perso!

- Qual è il mio rapporto con i beni materiali?
 - Che importanza do alla condivisione, nella mia vita e in quella degli altri?
- Cosa condivido maggiormente?
- Quali sono le difficoltà che incontro nella condivisione?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LE GIUSTE DOSI

Ingredienti:

250 g di RISPETTO

250 g di CURA

250 g di RESPONSABILITÀ

250 g di CONDIVISIONE

AMORE q.b.

Procedimento:



Prima di cominciare, tieni presente che non potrai non sporcarti le mani. Prepara tutto l'occorrente e utilizzalo con attenzione e non in modo grossolano e superficiale. Per primo

mettere il RISPETTO, mescolarlo in modo uniforme in tutte le direzioni. A parte montare la CURA, ci vorrà molto tempo, ma non stancarti mai. Solo dopo puoi unire mescolare e ottenere un composto omogeneo. Aggiungi ora a poco a poco la RESPONSABILITÀ ed infine la CONDIVISIONE, che farà da collante tra i vari ingredienti. Mescolare con vivacità e aggiungere AMORE quanto basta.

Cuocere a fuoco lento e costante!

PREGHIERA

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ti ringrazia con gioia,
Un amico che si è sempre
certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una
presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera,
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e
accogliente
soprattutto verso i più
deboli e indifesi.
Così senza compiere
opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a
sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.
(Anonimo)



AFORISMA DEL MATTINO

"Ciascuno di noi è custode di chi ha accanto: per parentela, per amicizia, per lavoro, per vicinato. Ciascuno di noi è affidato ad altri e altri sono affidati a noi, perché Dio muove tutto per spingerci ad amare di più ed essere amati di più."

Alessandro D'Avenia

CUSTODIRE... LA PARROCCHIA

TIPI TUTTI CASA E CHIESA ?!?!

Il primo passo per custodire la parrocchia, è conoscerla, conoscere la sua storia, conoscere il parroco, conoscerne le associazioni, le iniziative: praticamente per custodire la parrocchia bisogna viverla. Ecco a te una sorta di test autovalutativo su quanto conosci la tua parrocchia, oltre che associazione, e le persone che ci bazzicano più spesso.

Prima di cominciare il test, rispondi però a questa domanda:

Quanto vivi da 1 a 10 la tua parrocchia?

Qual è il paese di origine del tuo parroco?	
Da quanti anni è nella tua parrocchia?	
Come si chiama (nome e cognome) il presidente dell'Ac parrocchiale?	
Sai come si chiama l'educatore del gruppo adulti?	
Sai come si chiama l'educatore del gruppo giovani?	
Quanti gruppi Acr ci sono in parrocchia?	
Quali altre associazioni / movimenti sono presenti?	

<p>Quando ricorre la festa patronale? Come viene celebrata?</p>	
<p>Quali processioni si fanno durante l'anno liturgico?</p>	
<p>Quali sono i momenti in cui tutte le associazioni si ritrovano insieme?</p>	
<p>A quali iniziative avete preso parte o avete proposto per il paese?</p>	
<p>Cosa viene invece fatto a livello interparrocchiale?</p>	

Valutando le tue risposte, date non date, da 1 a 10 quanto conosci la tua comunità parrocchiale?

Coincide il voto che ti sei dato alle due domande?

SCENE DI ORDINARIA... PARROCCHIA

Non sempre in parrocchia si hanno episodi di comunione. Come in qualsiasi luogo c'è la possibilità che debbano convivere modi di essere e di fare diversi: associazioni, movimenti, parroco, comunità, catechisti, volontari, ecc.

Ci dividiamo ora in due gruppetti e metteremo in scena un gruppetto un episodio di comunione (vissuto, noto o immaginario) in parrocchia, l'altro un episodio di disunione. Qual è la linea di confine tra la custodia e la non-custodia della parrocchia?



IN FORME DIVERSE

Leggiamo ora un'antica storia di origine buddhista.

I ciechi e l'elefante

Successo in India. Tanto tempo fa. Una volta nel parco di Anapindika, nella città di Jetavana presso Savatthi, religiosi, dotti e scienziati litigavano furiosamente, si accapigliavano, si offendevano. Ognuno pensava di dire ciò che era giusto e ciò che era sbagliato e ognuno aveva l'idea che era giusto ciò che diceva lui e sbagliato quello che diceva un altro. Ognuno era così convinto di essere dalla parte della ragione che neanche ascoltava quello che l'altro aveva da dire e appena si accorgeva che voleva dire qualcosa di diverso lo offen-

deva dicendo: «È giusto come la penso io, la tua idea è sbagliata». E l'altro lo stesso: «Ma che dici? La mia è l'idea giusta, è la tua che è sbagliata». E litigavano ancora. Per lo più litigavano per un fatto: che uno diceva che l'universo è grande grande grande, così grande che praticamente non ha né una fine e né un inizio. Praticamente: l'universo è infinito. Ma l'altro non era d'accordo perché diceva che invece il mondo è finito e faceva un disegno del villaggio in cui vivevano per dimostrarlo. Ma non litigavano solo per questo. C'era chi diceva che gli animali hanno un'anima e chi diceva di no. Uno che il tempo non ha né un inizio e né una fine – come quell'altro aveva detto dell'universo – e l'altro santone si stropicciava la barba e iniziava a contare «uno due tre... mille... vedi che si può contare il tempo? Quindi se si può contare con i numeri a un certo punto finirà!» Nonostante fossero tutte persone molto colte e istruite ognuno però usava la sua sapienza per offendere con le parole l'altro. Uno diceva: «Sei uno stupido. La terra gira, altro che ferma». E l'altro: «Se gira allora tutto dovrebbe cambiare sempre». Poi si davano dello sciocco perché per uno la terra era rotonda e per un altro piatta. Insomma in questa città, che si chiamava Savatthi, regnava una grande confusione. Ma per fortuna tra tutti i saggi ce n'era uno di gran lunga più saggio. Tanto saggio da non cadere nei facili tranelli delle discussioni, da vivere in disparte e con modestia ma sempre disposto ad accettare l'idea espressa da un'altra persona. Questa sua serenità lo rendeva ancora più saggio ed era da tutti riconosciuto come un saggio dei saggi. Anzi diciamo pure il saggio per eccellenza. Ma il nostro dotto amico, saputo di quello strano conflitto, si era molto contrariato perché pensava che era buffo che persone così intelligenti e profonde non riuscissero a trovare un accordo sulla loro ricerca di verità e che fossero convinte che la loro verità fosse così giusta da offendere quella dell'altro. Avrebbe potuto intervenire anche lui cercando di capire cosa diceva uno e cosa l'altro, ma rendendosi conto che non sarebbe servito a nulla entrare nella discussione decise di raccontare una storia che li aiutasse a capire. La storia che gli raccontò era quella di un gruppo di ciechi e di un elefante. E la storia diceva così. Cari monaci, un re in un tempo molto antico, in questa stessa città mandò a chiamare tutti coloro che erano nati ciechi. Dopo che questi si furono raccolti in una piazza mandò a chiamare il proprietario di un elefante a cui fece portare in piazza l'animale. Poi chiamando a uno a uno i ciechi diceva loro: questo è un elefante, secondo te a cosa somiglia? E uno diceva una caldaia, un altro un mantice a seconda della parte dell'animale che gli era stata fatta toccare. Un altro toccava la proboscide e diceva il ramo di un albero. Per uno le zanne erano un aratro. Per un altro il ventre era un granaio. Chi aveva toccato le



zampe le aveva scambiate per le colonne di un tempio, chi aveva toccato la coda aveva detto la fune di una barca, chi aveva messo la mano sull'orecchio aveva detto un tappeto. Quando ognuno incontrò l'altro dicendo quello a cui secondo lui somigliava l'animale discutevano animatamente perché ognuno era convinto assolutamente di quello che aveva toccato. Perciò se gli chiedevano a cosa somigliasse un elefante diceva l'oggetto che gli era sembrato di toccare. Naturalmente se uno diceva un mantice e l'altro una caldaia volavano gli insulti perché nessuno metteva in dubbio quello che aveva sentito toccando la parte del corpo dell'elefante. Il re vedendoli così convinti della loro sicurezza e litigiosi si divertiva un mondo. Ma alla fine decise di aiutarli a capire, e a due a due li invitava a toccare quello che aveva toccato l'altro e a chiedergli a cosa somigliasse. Così tutti dicevano quello che sosteneva l'altro e si invertivano i ruoli. Come se fosse stato un gioco li invitò a parlare tra di loro e alla fine tutti si formarono l'idea di come in realtà l'elefante fosse. Tutti furono d'accordo che era un mantice con un ramo di un albero nel mezzo e a lato un aratro con due tappeti sopra un granaio sostenuto da colonne e tirato da una fune di barca. Dopo che il saggio Maestro ebbe finito di raccontare questa storia disse: «Miei saggi discepoli voi fate la stessa cosa. Non sapete ciò che è giusto e ciò che è sbagliato né ciò che è bene e ciò che è male e per questo litigate, vi accapigliate e vi insultate. Se ognuno di voi parlasse e ascoltasse l'altro contemporaneamente, la verità vi apparirebbe come una, anche se ha molte forme».

IL MIO ANGOLO DI PARROCCHIA

La parrocchia però non è solo la comunità, la parrocchia è prima di tutto un luogo, uno spazio fisico. Custodire la parrocchia allora si arricchisce di maggiore senso e di un impegno diverso. Scoprirai che i due aspetti sono collegati, perché prendersi cura della parrocchia può essere la prima esperienza di comunione e comunità

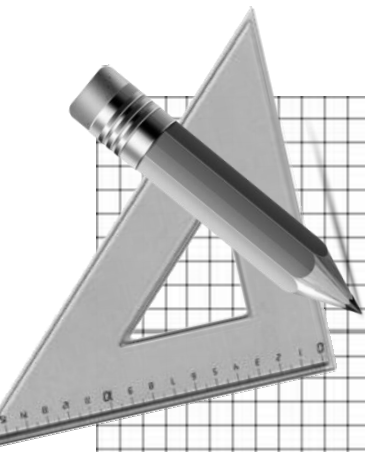
Disegna allora una cartina della tua parrocchia, includendo tutti i locali parrocchiali (chiesa, stanzette, sagrestia, angolo coro, campetto, ecc.)

Disegnerai poi un omino in ogni angolo di parrocchia che tu vivi più spesso (l'omino rappresenta te).

Per aiutarti nella riflessione ecco a te delle domande: mentre disegni, pensaci pure.

- Quali spazi "abito" in parrocchia? Cosa ci faccio?
- Che tipo di servizio/attività svolgo in parrocchia? In che modo?





LA CASA DI TUTTI

In riferimento alla cartina disegnata, compresa di omini :

- Ti interessi dei luoghi che non vivi? Sai chi se ne occupa e in che modo?
- Pensi che tu possa essere in qualche modo utile in questo luogo/servizio?
- Come custodisci gli spazi che vivi? (Ti limiti a frequentarli, te ne prendi cura, ti senti responsabile, tanto ci son loro,)
- Cosa potresti fare di più per custodirli?
- Riesci a coinvolgere anche gli altri nella custodia di quel luogo? In che modo lo fai o potresti farlo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PIETRE VIVE

Leggiamo ora parte della prima lettera di Pietro sulla comunità che costituisce intorno alla mensa un "edificio di pietre vive".

Prima lettera di Pietro 2,1-10

Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion

*una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.*

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata pietra d'angolo

e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Questo brano ci aiuta anzitutto a sentire che, come il Signore è "pietra viva", così anche noi possiamo esserlo, che siamo preziosi per Lui, che anche oggi ci chiama, ci sceglie, viene a cercarci, per costruire un "edificio spirituale".

Quale edificio? L'edificio da costruire è la Chiesa, la nostra Comunità Cristiana, che è fatta di tante pietre che si sostengono le une con le altre, che solo insieme formano un grande edificio, accogliente, solido, sicuro, di cui l'architetto è il Signore. E in questo edificio ciascuno ha il suo posto, ciascuno è unico, prezioso, ciascuno ha un dono da portare; e di questo dono tutti hanno bisogno, così come ciascuno di noi ha bisogno dei doni di tutti.

Ma nelle parole dell'apostolo Pietro c'è anche un invito che non deve sfuggirci, una decisione che dipende anche da noi: per essere come pietre vive e per

poter fare parte di questo grande “edificio spirituale”, dobbiamo avvicinarci a Gesù, dobbiamo restare uniti a lui, in comunione con lui. Come si fa a restare uniti a Gesù? In che modo possiamo far crescere l’amicizia e la confidenza, l’amore e la conoscenza di Gesù? Ci sono risposte diverse, perché diversa è la nostra situazione di vita; ma per tutti vale la stessa cosa: bisogna desiderare la vicinanza di Gesù, bisogna cercarlo con tutto il cuore, bisogna dedicare tempo, fiducia e costanza.

Siamo quindi chiamati ad essere: **Pietre** ... perché capaci di fare la nostra parte nella costruzione di un grande edificio, che è la nostra comunità cristiana!

Vive ... perché capaci di ricercare il bene, di regalarlo ... perché capaci di amare!

Scelte ... perché voluti e amati dal Padre , proprio così come siamo!

Preziose ... perché speciali, unici, agli occhi e nel cuore di Dio!

NOVELLI CUSTODI

Ciascun gruppo ora si prenderà un impegno, assegnatogli dall’educatore-guida, che possa aiutare ed educare ad una maggiore custodia della vita comunitaria in parrocchia.

- Occuparsi della compieta serale
- Sistemare la sala dell’animazione
- Occuparsi delle lodi mattutine
- Sparecchiare a colazione
- Sistemare la cappella post-messa
- Sparecchiare a pranzo



PREGHIERA

Spirito di Dio, vieni ad aprire sull'infinito
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.

Aprile definitivamente e non permettere
che noi tentiamo di richiuderle.

Aprile al mistero di Dio e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto

agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.

Apri il nostro modo di pensare perché sia pronto ad
accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia alla diversità dei
temperamenti e delle personalità che ci circondano.

Apri il nostro affetto a tutti quelli che sono privi di è
amore, a quanti chiedono conforto.

Apri la nostra carità ai problemi del mondo, a tutti i
bisogni della umanità.

Apri la nostra mente alla collaborazione
con tutti coloro che si adoperano per un medesimo fine.

(Madre Teresa di Calcutta)



AFORISMA DELLA SERA

*“Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni
anima la comunità intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità
intera le virtù di ognuno vivono.”*

Rudolf Steiner

L'ORA DELLE STELLE



COMPIETA

V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

ESAME DI COSCIENZA

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

INNO

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;

la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

SALMO 15

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro
libazioni di sangue *
né pronunzierò con le mie labbra
i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità
e mio calice: *

nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta
su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio+
* anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita
nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo
veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre...

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.



LETTURA BREVE (1Ts 5, 23)

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione; e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE (Lc 2,29-32)

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

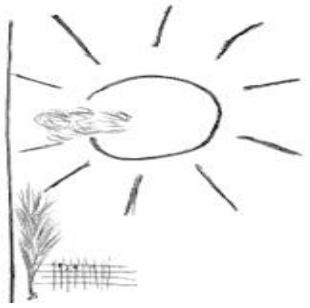


Venerdì 31 Luglio 2015

- 7:30 SVEGLIA
- 8:00 LODI MATTUTINE
- 8:30 COLAZIONE
- 9:15 IN ASSEMBLEA
- 9:30 *"CUSTODIRE... LA SCUOLA"*
- 11:30 IN ASSEMBLEA,
PER "BACI & ABBRACCI"
- 12:30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
- 13:30 PRANZO
- 15:30 PARTENZE



L'ORA DELLA LUCE



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,

forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Ant. Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

SALMO 50

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo
ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono
stato generato, *
nel peccato mi ha
concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore*
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e
sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,*
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,*
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza*
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,*
sostieni in me un animo generoso.

Ant. Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

Ant. Tu sei la gloria, Signore,
tu la giustizia del tuo popolo.

CANTICO (Is 45, 15-26)

Veramente tu sei un Dio misterioso,*
Dio di Israele, salvatore.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio,
Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

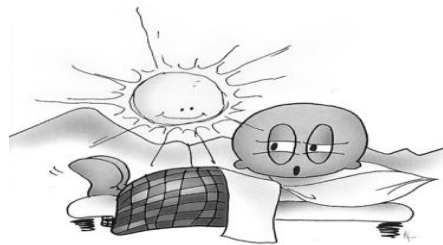
Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion, *
rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Gloria al Padre...



Saranno confusi e svergognati *
quanti s'infuriano contro di lui;
se ne andranno con ignominia *
i fabbricanti di idoli.

Israele sarà salvato dal Signore
con salvezza perenne. *
Non patirete confusione o vergogna
per i secoli eterni.

Poiché così dice il Signore,
che ha creato i cieli; †
egli, il Dio che ha plasmato
e fatto la terra *
e l'ha resa stabile;

l'ha creata non come orrida regione*
ma l'ha plasmata perché
fosse abitata:

«Io sono il Signore; non ce n'è
un altro. †
Io non ho parlato in segreto, *
in un angolo oscuro della terra.

Non ho detto alla discendenza
di Giacobbe: *
Cercatemi in un'orrida regione!
Io sono il Signore,
che parlo con giustizia, *
che annunzio cose rette.

Radunatevi e venite, †
avvicinatevi tutti insieme, *
superstiti delle nazioni!

Non hanno intelligenza
quelli che portano un idolo
da loro scolpito *
e pregano un dio che
non può salvare.

Manifestate e portate le prove, *
consigliatevi pure insieme!
Chi ha fatto sentire ciò da
molto tempo *
e chi l'ha predetto fin da allora?

Non sono forse io, il Signore? †
Fuori di me non c'è altro Dio; *
fuori di me non c'è Dio
giusto e salvatore.

Volgetevi a me e sarete salvi, †
paesi tutti della terra, *
perché io sono Dio;
non ce n'è un altro.

Lo giuro su me stesso, †
la verità esce dalla mia bocca, *
una parola irrevocabile:

davanti a me si piegherà
ogni ginocchio, *
per me giurerà ogni lingua».

Si dirà: «Solo nel Signore *
si trovano vittoria e potenza!».
Verso di lui verranno, coperti di ver-
gogna, *
quanti fremevano d'ira contro di lui.

Nel Signore saranno vittoriosi e si
glorieranno *
tutti i discendenti di Israele.

Gloria al Padre...

Ant. Tu sei la gloria, Signore,
tu la giustizia del tuo popolo.



Ant. Venite al Signore con canti di gioia.

SALMO 99

Acclamate al Signore,
voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Varcate le sue porte
con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

Gloria al Padre...

Ant. Venite al Signore con canti di gioia.

LETTURA BREVE (Rm 12, 1-2)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Il cuore dei santi, * nella legge di Dio.

Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

V. Diritto e sicuro è il loro cammino
nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. Che io ti conosca intimamente, o Cristo!
E, tuo compagno nella passione,
possa risorgere con te.

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo
popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza
potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti
d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa
alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani
dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e
giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri
giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato
profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la
conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del
nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un
sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno
nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre...

Ant. Che io ti conosca intimamente, o Cristo!
E, tuo compagno nella passione,
possa risorgere con te.

INVOCAZIONI

Uniti nella liturgia di lode, invochiamo il Cristo Signore, perché ci aiuti a servirlo in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita:

Santifica il tuo popolo, Signore.

Sei stato provato in ogni cosa per divenire simile a noi in tutto fuorché nel peccato,

- Signore Gesù abbi pietà del tuo popolo.

Chiami tutti alla carità perfetta.

- Signore Gesù, santifica il tuo popolo.

Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e luce del mondo,

- Signore Gesù, illumina il tuo popolo.

Sei venuto per servire e non per essere servito,

- Signore Gesù, insegnaci a servirti nei nostri fratelli.

Tu, sei l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza,

- Signore Gesù, fa' che al termine della vita contempliamo il tuo volto insieme ai tuoi santi.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.



GUSTODIRE... LA SCUOLA

PARTECIPAZIONE

La prima cosa che va chiarita è il senso del "diritto". Sarà mostrato un filmato di estrema attualità sulla figura di Malala Yousfzai, premio Nobel per la pace. Il filmato, di drammatica importanza, sarà uno spunto di forte riflessione: il tema bistratto del diritto allo studio è forse il cardine della custodia medesima della scuola. Obiettivo del laboratorio è per l'appunto sottolineare ora l'importanza dei diritti dello studente, diritti inalienabili che permettono ad ogni studente di "vivere" e non "abitare" la scuola.

"Onorevole Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, spettabile presidente dell'Assemblea Generale Vuk Jeremic, onorevole inviato speciale delle Nazioni Unite per l'istruzione globale Gordon Brown, rispettati anziani rispettati e miei cari fratelli e sorelle: Assalamu alaikum (la pace sia con voi, n.d.T).

Oggi è un onore per me tornare a parlare dopo un lungo periodo di tempo. Essere qui con persone così illustri è un grande momento nella mia vita ed è **un onore per me che oggi sto indossando uno scialle della defunta Benazir Bhutto**. Non so da dove cominciare il mio discorso. Non so cosa la gente si aspetti che dica, ma prima di tutto voglio ringraziare Dio per il quale siamo tutti uguali e ringraziare tutti coloro che hanno pregato per una mia veloce guarigione e una nuova vita. Non riesco a credere quanto amore le persone mi hanno dimostrato. Ho ricevuto migliaia di cartoline di auguri e regali da tutto il mondo. Grazie a tutti. Grazie ai bambini le cui parole innocenti mi hanno incoraggiato. Grazie ai miei anziani le cui preghiere mi hanno rafforzato. E grazie agli infermieri, ai medici e al personale degli ospedali in Pakistan e nel Regno Unito e il governo degli Emirati Arabi Uniti che mi hanno aiutato a stare meglio e a riprendere le forze.

Sono qui per dare tutto il mio appoggio **al segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon** nella sua Iniziativa Globale "Prima l'istruzione" e al lavoro dell'inviato speciale delle Nazioni Unite per l'Educazione Globale Gordon Brown. Li ringrazio per la leadership che continuano a esercitare. Essi continuano a stimolare tutti noi all'azione. Cari fratelli e sorelle, ri-

cordiamo una cosa: il Malala Day non è il mio giorno. Oggi è il giorno di ogni donna, ogni ragazzo e ogni ragazza che hanno alzato la voce per i loro diritti.

Ci sono centinaia di attivisti per i diritti umani e operatori sociali che non solo parlano per i loro diritti, ma che lottano per raggiungere un obiettivo di pace, educazione e uguaglianza. Migliaia di persone sono state uccise dai terroristi e milioni sono state ferite. Io sono solo una di loro. **Così eccomi qui, una ragazza come tante.** Io non parlo per me stessa, ma per dare voce a coloro che meritano di essere ascoltati. Coloro che hanno lottato per i loro diritti. Per il loro diritto a vivere in pace. Per il loro diritto a essere trattati con dignità. Per il loro diritto alle pari opportunità. Per il loro diritto all'istruzione.



Cari amici, **il 9 ottobre 2012, i talebani mi hanno sparato sul lato sinistro della fronte.** Hanno sparato ai miei amici, anche. Pensavano che i proiettili ci avrebbero messi a tacere, ma hanno fallito. Anzi, dal silenzio sono spuntate migliaia di voci. I terroristi pensavano di cambiare i miei obiettivi e fermare le mie ambizioni. Ma nulla è cambiato nella mia vita, tranne questo: debolezza, paura e disperazione sono morte; forza, energia e coraggio sono nati. Io sono la stessa Malala. Le mie ambizioni sono le stesse. Le mie speranze sono le stesse. E i miei sogni sono gli stessi.

Cari fratelli e sorelle, io non sono contro nessuno. Né sono qui a parlare in termini di vendetta personale contro i talebani o qualsiasi altro gruppo terroristico. **Sono qui a parlare per il diritto all'istruzione per tutti i bambini.** Voglio un'istruzione per i figli e le figlie dei talebani e di tutti i

terroristi e gli estremisti. Non odio nemmeno il talebano che mi ha sparato.

Anche se avessi una pistola in mano e lui fosse in piedi di fronte a me, non gli sparerei. Questo è **il sentimento di compassione che ho imparato da Maometto, il profeta della misericordia, da Gesù Cristo e Buddha**. Questa è la spinta al cambiamento che ho ereditato da Martin Luther King, Nelson Mandela e Mohammed Ali Jinnah. Questa è la filosofia della non violenza che ho imparato da Gandhi, Bacha Khan e Madre Teresa. E questo è il perdono che ho imparato da mio padre e da mia madre. Questo è ciò che la mia anima mi dice: stai in pace e ama tutti. Cari fratelli e sorelle, ci rendiamo conto dell'importanza della luce quando vediamo le tenebre. Ci rendiamo conto dell'importanza della nostra voce quando ci mettono a tacere. Allo stesso modo, quando eravamo in Swat, nel Nord del Pakistan, **abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi**. Il saggio proverbio "La penna è più potente della spada" dice la verità. Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa. Hanno paura delle donne. Il potere della voce delle donne li spaventa. Questo è il motivo per cui hanno ucciso 14 studenti innocenti nel recente attentato a Quetta. Ed è per questo che uccidono le insegnanti donne. Questo è il motivo per cui ogni giorno fanno saltare le scuole: perché hanno paura del cambiamento e dell'uguaglianza che porteremo nella nostra società. Ricordo che c'era un ragazzo della nostra scuola a cui un giornalista chiese: "Perché i talebani sono contro l'educazione dei ragazzi?". Lui rispose molto semplicemente: indicò il suo libro e disse: "I talebani non sanno che cosa c'è scritto in questo libro".

Loro pensano che Dio sia un piccolo esseruccio conservatore che punterebbe la pistola alla testa delle persone solo per il fatto che vanno a scuola. **Questi terroristi sfruttano il nome dell'islam per i propri interessi**. Il Pakistan è un Paese democratico, amante della pace. I Pashtun vogliono educazione per i loro figli e figlie. L'Islam è una religione di pace, umanità e fratellanza, che dice: è un preciso dovere quello di dare un'educazione a ogni bambino. La pace è necessaria per l'istruzione. In molte parti del mondo, in particolare il Pakistan e l'Afghanistan, il terrorismo, la guerra e i conflitti impediscono ai bambini di andare a scuola. Siamo veramente stanchi di queste guerre. Donne e bambini soffrono in molti modi in molte parti del mondo.

In India, bambini innocenti e poveri sono vittime del lavoro minorile.

Molte scuole sono state distrutte in Nigeria. La gente in Afghanistan è colpita dall'estremismo. Le ragazze devono lavorare in casa e sono costrette a sposarsi in età precoce. La povertà, l'ignoranza, l'ingiustizia, il razzismo e la privazione dei diritti fondamentali sono i principali problemi che uomini e donne devono affrontare.

Oggi, mi concentro sui **diritti delle donne e sull'istruzione delle ragazze**, perché sono quelle che soffrono di più. C'è stato un tempo in cui le donne hanno chiesto agli uomini di difendere i loro diritti. Ma questa volta lo faremo da sole. Non sto dicendo che gli uomini devono smetterla di parlare dei diritti delle donne, ma il mio obiettivo è che le donne diventino indipendenti e capaci di combattere per se stesse. Quindi, cari fratelli e sorelle, ora è il momento di alzare la voce. Oggi invitiamo i leader mondiali a cambiare le loro politiche a favore della pace e della prosperità. Chiediamo ai leader mondiali che i loro accordi servano a proteggere i diritti delle donne e dei bambini. Accordi che vadano contro i diritti delle donne sono inaccettabili.

Facciamo appello a tutti i governi affinché garantiscano un'istruzione gratuita e obbligatoria in tutto il mondo per ogni bambino. Facciamo appello a tutti i governi affinché combattano il terrorismo e la violenza. Affinché proteggano i bambini dalla brutalità e dal dolore. Invitiamo le nazioni sviluppate a favorire l'espansione delle opportunità di istruzione per le ragazze nel mondo in via di sviluppo. Facciamo appello a tutte le comunità affinché siano tolleranti, affinché rifiutino i pregiudizi basati sulle casta, la fede, la setta, il colore, e garantiscano invece libertà e uguaglianza per le donne in modo che esse possano fiorire. Noi non possiamo avere successo se la metà del genere umano è tenuta indietro. Esortiamo le nostre sorelle di tutto il mondo a essere coraggiose, a sentire la forza che hanno dentro e a esprimere il loro pieno potenziale. Cari fratelli e sorelle, vogliamo scuole e istruzione per il futuro luminoso di ogni bambino. Continueremo il nostro viaggio verso la nostra destinazione di pace e di educazione. **Nessuno ci può fermare. Alzeremo la voce per i nostri diritti e la nostra voce porterà al cambiamento.** Noi crediamo nella forza delle nostre parole. Le nostre parole possono cambiare il mondo, perché siamo tutti insieme, uniti per la causa dell'istruzione. E se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo, cerchiamo di armarci con l'arma della conoscenza e di farci scudo con l'unità e la solidarietà.

Cari fratelli e sorelle, non dobbiamo dimenticare che milioni di persone soffrono la povertà, l'ingiustizia e l'ignoranza. Non dobbiamo dimenticare che milioni di bambini sono fuori dalle loro scuole. Non dobbiamo dimenticare che i nostri fratelli e sorelle sono in attesa di un luminoso futuro di pace.

Cerchiamo quindi di condurre una gloriosa lotta contro l'analfabetismo, la povertà e il terrorismo, dobbiamo imbracciare i libri e le penne, perchè sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione è la prima cosa. Grazie".

VOLTI DINAMICI

Dopo la visione del primo filmato, ci si dividerà in gruppi. Ciascuno riceverà sul proprio cellulare una testimonianza. Ognuno avrà in custodia un "nome", "nome" che corrisponde ad una precisa testimonianza.

Le testimonianze, provenienti da tutta Italia, mostreranno il volto dinamico e attivo del

Movimento Studenti di Azione Cattolica, da sempre impegnato alla "custodia della scuola", alla cura di diritti e doveri dello studente.



***Chi ? Gioele Anni,
segretario nazionale
MSAC***

Da Dove? Diocesi di Lodi

Anni ? 24

***Chi ? Giovanna Ferrara,
segretaria diocesana
MSAC***

Da Dove? Diocesi di Aversa

Anni ? 21

*Chi ? Adelaide Iacobelli,
vice-segretaria nazionale
MSAC*

Da Dove? Diocesi di Albano

Anni ? 21

*Chi ? Francesco Caputo,
segretario diocesano
MSAC*

Da Dove? Diocesi di Lecce

Anni ? 19

#IO PARTECIPPO

Il blog "Io partecipo" nasce come la "piazza telematica" del Movimento Studenti di Azione Cattolica, interamente dedicata a riflettere insieme sulle tematiche in discussione al Forum delle Associazioni Studentesche presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Nasce con la speranza di costruire uno spazio interattivo nel quale tutti gli studenti del Msac possano dire la loro e dare il loro contributo: non aspettate... Scrivete, scrivete, scrivete!!!! Tutti i post sono commentabili e attendiamo con ansia di confrontarci con voi.



IMPEGNO

Si prosegue ora con il sottolineare il senso del "dovere", riflettendo sulla bellezza delle responsabilità e sul senso del dovere. Il "dovere" non dovrà essere più inteso come costrizione, ma come slancio volontario nel contesto di reciprocità tra diritti e doveri.

Il laboratorio consiste nel prendere visione di testi scritti di varia natura, immagini e documentazioni varie inerenti al tema dell'impegno, del dovere e della custodia degli stessi ; sarà come un museo, in cui ci si muoveranno in estrema libertà, guidati da individuali percezioni sensoriali. Ognuno poi ricopierà su di un post-it una frase, un pensiero che lo ha colpito maggiormente o e potrà trascrivere le sue riflessioni; si affiggeranno poi i post-it su un cartellone che verrà poi assemblato assieme ai cartelloni degli altri gruppi laboratoriali, a formare dunque un unico e grande cartellone.

STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI



Cos'è

Il Dpr n. 249 del 1998, noto come *Statuto delle studentesse e degli studenti*, è un decreto del Presidente della Repubblica. Si rivolge agli studenti della scuola secondaria legittimandone il sistema di partecipazione studentesca, attraverso l'esposizione dei principi generali che, opportunamente integrati con le singole disposizioni, devono regolare ogni istituto. I sei articoli che lo compongono sono ripartiti tra diritti e doveri.



QUANDO È NATO?

Già alla fine degli anni Ottanta il Msac aveva pubblicato un documento intitolato "Carta dei diritti e dei doveri dello studente". Il documento nasceva a più mani, ad opera dei diversi "raggi di istituto" (gli attuali "punti di incontro") di tutta Italia. L'idea di uno statuto che tutelasse i diritti degli studenti della scuola secondaria superiore nasce però ufficialmente negli anni 1995-1996 dalla collaborazione di alcune associazioni studentesche con l'allora ministro alla Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer.

Il documento definitivo viene approvato nel 1998, ma successive modifiche allo stesso, concernenti le sanzioni e le impugnazioni, sono state apportate dal ministro Fioroni con il Dpr n.235 del 2007.



COSA HA CAMBIATO?

Lo Statuto è stata una conquista importante per gli studenti della scuola italiana. Il diritto alla partecipazione studentesca, ad una formazione di qualità, a strutture salubri e sicure e alla trasparenza furono finalmente riconosciuti sulla carta. Un documento che ha dato veramente uno "statuto" alla condizione studentesca, esplicitando ciò che significa e cosa comporta l'essere studenti della secondaria superiore.

Lo Statuto, però, in alcuni punti rimane ancora non attuato, per esempio riguardo all'Organo di garanzia che dovrebbe vigilare sulle violazioni.

DIRITTI & DOVERI

Art. 2 (Diritti)

1. Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso un'adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti e di realizzare iniziative autonome.

2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza.

3. Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione. Analogamente negli stessi casi e con le stesse modalità possono essere consultati gli studenti della scuola media o i loro genitori.

6. Gli studenti hanno diritto alla libertà di apprendimento ed esercitano autonomamente il diritto di scelta tra le attività curriculari integrative e tra le attività aggiuntive facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche curriculari e le attività aggiuntive facoltative sono organizzate secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e delle esigenze di vita degli studenti.

7. Gli studenti stranieri hanno diritto al rispetto della vita culturale e religiosa della comunità alla quale appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali.

8. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:

- a) un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità;
- b) offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni;
- c) iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;
- d) la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap;
- e) la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica;
- f) servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.

9. La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di istituto.

10. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

Art. 3 (Doveri)

1. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.

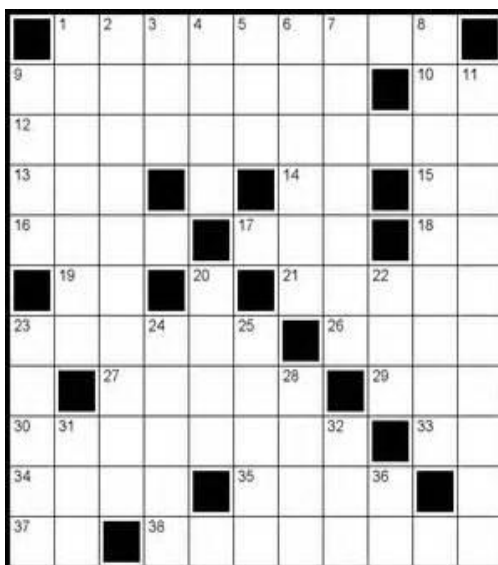


2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.
3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art.1.
4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti.
5. Gli studenti sono tenuti a utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.
6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

BREAK

SCUOLA VIVA

“Diritti e doveri” si fondono e regalano lo spirito necessario e giusto per abitare le scuole: una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio, quindi anche di iniziare gradual processi nella scuola, per non lasciarci rubare l'amore per la scuola stessa. Ci cimentiamo allora in un “cruciverbone”.



PREGHIERA

Tu sei un Dio straordinario, Signore,
perché giudichi grande e meraviglioso
ciò che è piccolo e ordinario,
perché niente misuri con il
metro e con la stadera,
ma solo e sempre in base al
silenzioso e nascosto
battito del cuore.

Aiutaci, Signore, ogni giorno
a donarti sempre il meglio di
noi, anche se è poco,
dal momento che non ci
chiedi di fare cose
straordinarie,
ma soltanto le cose ordinarie
con un cuore straordinario.
Amen.

(Suor Arputha Mary Nicholas)



AFORISMA DEL MATTINO

Una buona testa e un buon cuore sono una combinazione formidabile. Ma quando ci aggiungi una lingua o una penna colta, allora hai davvero qualcosa di speciale.

Nelson Mandela

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRIMA LETTURA

‡ *Dal libro del Levitico (Lv 23,1.4-11.15-16.27.34-37)*

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli Àz-zimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile». Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato.

Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.

Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.

Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito”».

C. Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.



SALMO RESPONSORIALE

Salmo 80

RIT: ‡ Esultate in Dio, nostra forza.

Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa. **RIT.**

Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto. **RIT.**
Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **RIT.**



CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

**‡ La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.**

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 54-58)

‡ In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

C. Parola del Signore.

T. Lode a Te o Cristo.

DISPIACILTO CHE IL CAMPO SIA GIÀ
FINITO?

STA A TE IL COMPITO DI FARLO
CONTINUARE ANCHE NELLA TUA VITA
QUOTIDIANA!!!

ALLA PROSSIMA!



CANTI

1. SALDO È IL MIO CUORE DIO

**Rit. Saldo è il mio cuore Dio,
voglio cantare al Signore.
Svegliati mio cuore,
svegliatevi arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.
Svegliati mio cuore,
svegliatevi arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.**

Ti loderò tra i popoli Signore;
a te canterò inni tra le genti;
poiché la tua bontà è grande
fino ai cieli
e la tua fedeltà fino alle nubi. **Rit.**
Innalzati sopra i cieli, o Signore,
su tutta la terra splenda
la tua gloria.

Perché siano liberati i tuoi amici,
salvacì con la tua potente destra.

Rit.

Dio ha parlato nel suo santuario,
contro il nemico ci darà soccorso.
Con Dio noi faremo cose grandi
Ed egli annienterà chi ci opprime.

Rit.

2. POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te.
Ora e per sempre voglio lodare
il tuo grande amore per noi.
Mia roccia tu sei, pace e conforto
mi dai.

Con tutto il cuore e le mie forze
sempre io ti adorerò.

**Rit. Popoli tutti acclamate al
Signore, gloria e potenza
cantiamo al Re, mari e monti
si prostrino a Te,
al tuo nome, o Signore.**

**Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te
resterò, non c'è promessa
non c'è fedeltà che in Te.**

3. ALLA TUA PRESENZA

Alla Tua presenza portaci o Signor
nei Tuoi atri noi vogliamo
dimorare .

Nel Tuo Tempio intoneremo
inni a Te
canti di lode alla Tua Maestà .

Il Tuo Santo Spirito ci guidi là
dove sei Tu
alla Tua presenza, Signore Gesù .
In eterno canteremo
gloria a Te Signor,
alla Tua presenza,
alla Tua presenza !

Per sempre insieme a Te Gesù.

4. GRANDI COSE

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ha fatto germogliare fiori fra le rocce.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha riportati liberi alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte, hai sollevato il nostro viso dalla polvere.

Tu che hai sentito il nostro pianto, nel nostro cuore hai messo un seme di felicità. **Rit.**

5. FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo: pane della nostra vita, cibo della quotidianità.

Tu che lo prendevi un giorno, lo spezzavi per i tuoi, oggi vieni in questo pane, cibo vero dell'umanità .

Rit. E sarò pane, e sarò vino nella mia vita, nelle tue mani.

Ti accoglierò dentro di me, farò di me un'offerta viva, un sacrificio gradito a Te.

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo:

vino delle nostre vigne, sulla mensa dei fratelli tuoi

Tu che lo prendevi un giorno,

lo bevevi con i tuoi,

oggi vieni in questo vino e ti doni per la vita mia. **Rit.**

6. IL MIRACOLO DEL PANE

Ecco quel che abbiamo nulla ci appartiene ormai; ecco i frutti della terra che Tu moltiplicherai
Ecco queste mani puoi usarle se lo vuoi per dividere nel mondo il pane che Tu hai dato a noi.

Solo una goccia hai messo fra le mani mie, solo una goccia che Tu ora chiedi a me....

Una goccia che in mano a Te, una pioggia diventerà e la terra feconderà.

Sulle strade il vento da lontano porterà il profumo del frumento che tutti avvolgerà.

E sarà l'amore che il raccolto spartirà e il miracolo del pane in terra si ripeterà.

7. NELLE TUE MANI

Nelle tue mani affido la vita, Dio, mia salvezza sei Tu.

Volgi lo sguardo al mio cuore, con Te al sicuro sarò.

Rit. Padre del cielo, per il Tuo nome vivrò; un sacrificio con la mia lode io ti offrirò

per tutto ciò che sempre mi dai Padre del cielo, per il Tuo nome

vivrò; scruta il mio cuore e la mia lode io ti offrirò, per tutto ciò che sempre mi donerai

o Dio di ogni bontà.

Nelle tue mani è la mia vita,

Dio, mia speranza sei tu,

donami pace, o Signore,

con te al sicuro vivrò. **Rit.**

8. ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli Signore i nostri doni
in questo misterioso incontro
tra la nostra povertà
e la tua grandezza.

Noi ti offriamo le cose
che tu stesso ci hai dato
e tu in cambio donaci
donaci te stesso.

9. RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù
e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a
te, Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in te riposa,
la mia mente il mio cuore
trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia
voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai

Gesù Re di gloria mio Signor.

**Rit. Dal tuo amore chi mi separerà
sulla croce hai dato la vita per me
una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa,
la mia mente il mio cuore
trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia vera
voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai

Gesù Re di gloria mio Signor. **Rit.**

Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto mio Re!

10. L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue, possono
fare meraviglie, possono stringere
e perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e
far fiorire una preghiera.

**Rit. Perché tu, solo tu, solo tu sei
il mio maestro e insegnami
ad amare come hai fatto tu con
me, se lo vuoi, io lo grido a tutto
il mondo che tu sei,**

l'unico maestro sei per me.

Questi occhi, con i tuoi, potranno
vedere meraviglie,
potranno piangere e luccicare,
guardare oltre ogni frontiera.

Potranno amare più di ieri se san-
no insieme a te sognare. **Rit.**

Questi piedi, con i tuoi possono
fare strade nuove,

possono correre e riposare, sen-
tirsi a casa in questo mondo.

Possono mettere radici e passo a
passo camminare. **Rit.**

Tu sei il corpo, noi le membra, di-
ciamo un'unica preghiera,

Tu sei il maestro, noi i testimoni
della parola del vangelo.

Possiamo vivere felici in questa
chiesa che rinasce. **Rit.**

11. COME FUOCO VIVO

**Rit. Come fuoco vivo si accende
in noi un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perchè Tu sei ritornato.**

**Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi.**

**Che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita.**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei Tu ! Resta con noi. **Rit.**
E per sempre ti mostrerai
in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità. **Rit.**

12. COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio re,
che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi, Signore manda me
e il tuo nome annuncerò.

**Rit. Come tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.**

**Questa vita io voglio donarla a Te
per dar gloria al Tuo nome mio re
Come tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura
non ho, per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re,
che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò
e strumento tuo sarò. **Rit.**

13. CHIAMA IL CUORE

L'acqua del torrente
scorre limpida
scivolando lungo i miei pensieri

che si tuffano confusi in una rapi-
da, cerco dentro me di afferrarli.
Spesso ci lasciamo trascinare giù
fra le cose inutili del mondo
ci dimentichiamo e poi non Ti cer-
chiamo più, ma Tu conosci me,
chiama il cuore.

**Rit. Chiama il cuore, chiama,
che chi ama vive veramente.
Chiama il cuore, chiama,
che ogni cuore è un nome
legato al nome di Dio.**

Senza la speranza non è facile
dare luce al buio della notte,
ma io credo che un miracolo è
possibile se Tu sarai con me,
mio Signore. **Rit.**

Liberò, unico, irripetibile cuore
nel cielo con Te,
mio Signore con Te.

14. QUESTA È LA MIA FEDE

**Rit. Questa è la mia fede procla-
marti mio Re, unico Dio,
grande Signore
questa è la speranza so che risor-
gerò e in Te dimorerò (2 volte).**

Canterò la gioia di esser figlio can-
terò che tu non abbandoni
non tradisci mai
canti sempre la tua grazia in Te
dimorerò per adorarti per servirti
in verità, mio Re. **Rit.**

Canterò che solo Tu sei vivo e ve-
rità tu sei salvezza tu sei vera li-
bertà; io porrò la mia fiducia in Te
che sei la via camminerò nella tua
santa volontà mio Re. **Rit.**

15. SALVE REGINA

Salve Regina, Madre di misericordia: vita dolcezza speranza nostra salve. Salve Regina. (X2)

A te ricorriamo esuli figli di Eva
a te sospiriamo piangenti in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra volgi a noi gli occhi tuoi;
mostraci dopo questo esilio il frutto del tuo seno Gesù

Salve Regina, Madre di Misericordia, o Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria. Salve Regina. Salve Regina. Salve. Salve.

16. LA MIA ANIMA CANTA

**Rit. La mia anima canta la grandezza de Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata, in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.**

La mia gioia è nel Signore che ha compiuto grandi cose in me.

La mia lode al Dio fedele che ha soccorso il suo popolo e non ha dimenticato le sue promesse d'amore. **Rit.**

Ha disperso i superbi nei pensieri inconfessabili; ha deposto i potenti, ha risollevato gli umili, ha saziato gli affamati e aperto ai ricchi le mani. **Rit.**

17. BENEDIRÒ

**Rit. Benedirò il Signore in ogni tempo. Benedirò il Signore (X2)
Sulla mia bocca la Sua Lode**

**sempre benedirò il Signor
sempre benedirò il Signor
benedirò il Signor sempre
benedirò il Signore.**

Guardate a Lui e sarete raggianti
non sarete mai confusi
Gustate e vedete
quanto è buono il Signore, beato
l'uomo che in Lui si rifugia **Rit.**

18. È LA GIOIA CHE FA CANTARE

Rit. È la gioia che fa cantare, celebrando il Signore. Il suo Spirito oggi canta in me. (X2)

Io canto alla gloria Tua perché hai vinto la morte. Mia potente salvezza, mia forza sei Tu. **Rit.**

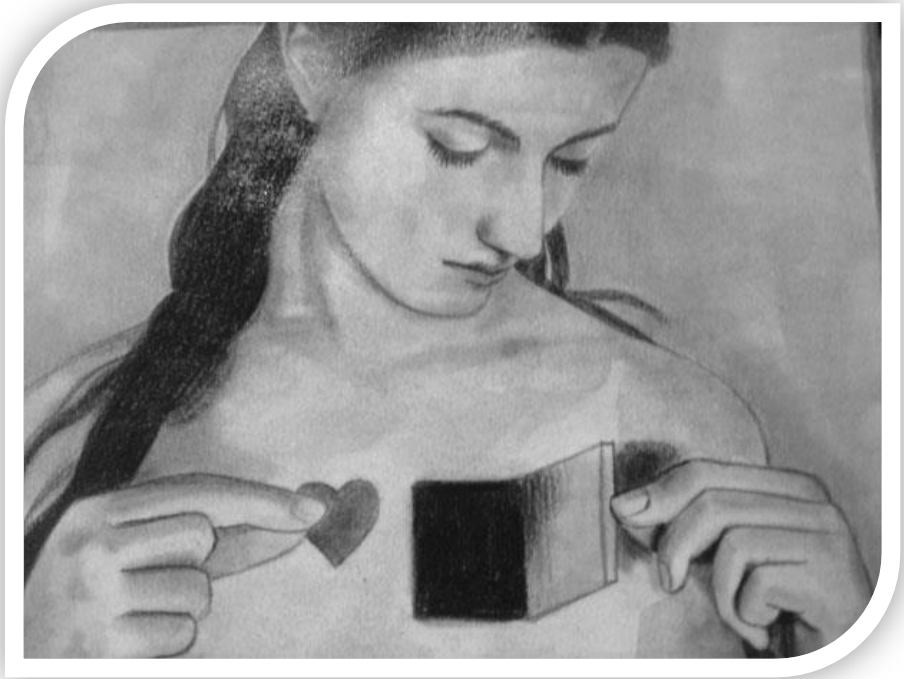
Tu raduni il Tuo popolo e sconfiggi le tenebre. Il tuo esercito siamo noi: "Vittoria di Dio". **Rit.**

19. È BELLO LODARTI

**Rit. È bello cantare il tuo amore, è bello lodare il tuo nome.
È bello cantare il tuo amore, è bello lodarti Signore,
è bello cantare a te.**

Tu che sei l'Amore infinito, che neppure il cielo può contenere, ti sei fatto uomo, tu sei venuto qui ad abitare in mezzo a noi, allora... **Rit.**

Tu, che conti tutte le stelle e le chiami una ad una per nome, da mille sentieri ci hai radunati qui, ci hai chiamati figli tuoi, allora... **Rit.**



**SOLO CHI SERVE CON
AMORE
SA CUSTODIRE!**

PAPA FRANCESCO